N. 328 — Venerdì 25 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 25 Novembre — N. 328

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.a Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero (qualunque destinazione)	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1904 al 31 dicembre 1905

ALLA « STAMPA »

il giornale più diffuso del Piemonte

la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di lire*

17,75

ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* per tredici mesi dal 1° dicembre 1904 al 31 dicembre 1905 L. 22.

Preghiamo vivamente chi intende abbonarsi di sollecitare, onde poter ripartire il lavoro d'amministrazione.

Segni dei tempi.

Alla ricerca del presidente della Camera

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,35.

Temo che voi dubiterete che io sia meno bene informato di altri, che dimo per fatte le designazioni a presidente ed a vice-presidente del Senato, e circa i candidati da proporre alla Maggioranza per la Presidenza della Camera; ma debbo dirvi, anche stasera, che a tutt'ora non vi ha nulla di definito. Naturalmente i ministri, nei loro frequenti colloqui, avranno parlato anche di questo, ed è possibile che anche stamane, durante la relazione al Re, si siano scambiate le loro idee anche su questo argomento, ma secondo quello che so io, risoluzioni definitive non sono state prese. Anche a me consta che, dato che Biancheri non consenta di rimanere l'ufficio di presidente, il candidato ministeriale sarà Marcora. Del pari, sono informato che le meno floride condizioni di salute del Saracco hanno indotto i ministri a scandagliare chi potrebbe succedergli. Ma a corte notizie è bene non mai prestar fede finchè siano ufficiali.

Non serve dimostrare che il giorno 4 dicembre deve aver luogo il battesimo del Principe. Questa circostanza può avere la sua influenza sulla scelta dei due presidenti del Parlamento, che debbono assistere alla cerimonia. Lasciando da parte questo e altre somiglianti questioni, debbo richiamare la vostra attenzione sopra un argomento di cui molto si è parlato, oggi sopra tutto, fra i senatori.

Ha fatto molta impressione l'articolo pubblicato nell'ultimo quaderno della *Civiltà Cattolica* sulla dotazione al Pontefice.

L'articolo, con molto garbo, non senza un certo sfoggio di dottrina, sostiene che la dotazione al Papa non può mai essere prescritta, e ad essa non può applicarsi nè la prescrizione quinquennale per le rendite non riscosse, nè quella trentenale per cui resta estinto ogni credito non reclamato. Potreste leggere l'articolo. A me basta dirvi che l'articolista, fatto il conto, conclude che la Santa Sede avanza dall'Italia, dal 1871 in poi, 109 milioni. Il giornale citato suggerisce che questa somma potrebbe essere capitalizzata, assicurando alla Santa Sede una rendita annua di 5 milioni.

L'articolo ha fatto una notevole impressione, specialmente presso taluni uomini gravi che parlano poco, ma sempre con ponderazione. E' sembrato un vero segno dei tempi, che una sia scritta su parecchi, che per l'appunto la *Civiltà Cattolica* organo fidato dei gesuiti, discuta sul più o sul meno di ciò che l'Italia dovrebbe alla Santa Sede per la legge sulle guarentigie. Alcuni pensano che l'articolo sia in relazione coi nuovi rapporti del Vaticano colla Francia.

Un senatore, uomo di studio e di dottrina, sosteneva che la tesi della *Civiltà Cattolica* è giuridicamente tutt'altro che priva di fondamento. Altro, il dotto senatore, non si peritava di dire, ma certo è che l'idea di aggiustare il conflitto col Vaticano in ragione di 5 milioni annui è degna di studio. Insomma, si tratta di un argomento di cui, se anche senza rumore, si parlerà molto, e volere o no, rimarrà, sia pure alla coda dell'ordine del giorno delle nostre discussioni politiche. Passeranno gli anni, si avvicenderanno i Ministeri, ma tanto tornerà a galla l'idea dei gesuiti che le rendite assegnate alla Santa Sede non sono prescrittibili, nè dopo cinque nè dopo 30 anni.

Sono informato, stasera, che il conte Nigra ha scritto una lettera, nella quale dichiara che, poichè i giornali misero fuori il suo nome, egli non accetterebbe mai la presidenza del Senato.

S.

Roma, 24, ore 22.30.

L'*Italie* assicura che Biancheri sarà portato presidente della Camera, e sarà rieletto.

Per affrettare il congedo dei richiamati del 1880.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* e l'*Esercito* dicono che il Ministero della guerra procedono attivamente gli studi per anticipare la chiamata alle armi della classe 1884, per affrettare così il rinvio in congedo illimitato della classe 1880. L'*Esercito* consiglia il ministro a chiedere per lo spesa un *bis* d'indennità per l'ammontare, perchè tale spesa non può essere contenuta nei limiti del bilancio consolidato. La chiamata alle armi, per evitare lungaggini parlamentari, dovrebbe precedere la domanda dei fondi.

Il Principe del Piemonte sarà battezzato dal cardinale Richelmy.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,45:

Si assicura che il battesimo del Principe di Piemonte si farà nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. La cerimonia verrà celebrata dal cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Ricorderete che fu nella stessa chiesa che fu celebrato il matrimonio dei Reali.

Le disposizioni per l'inaugurazione della XXII Legislatura

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Oggi alla Prefettura si sono radunate le Autorità di polizia e militari per concertare le disposizioni di ordine pubblico da prendersi per l'inaugurazione della XXII legislatura.

Il corteo reale percorrerà piazza del Quirinale, via Nazionale, corso Vittorio Emanuele, via dei Sediari e piazza Madama.

Il giuramento di Majorana.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13:

Il Re con decreto in data odierna ha nominato l'on. avv. prof. Angelo Majorana, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Alle ore 15 Majorana si è recato al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re. Majorana fu presentato al Re da Giolitti, che appose la sua firma all'atto di giuramento dopo quella del nuovo ministro. Vi è pure la firma dei due testi, i due generali della Casa militare del Re. Dopo la firma dell'atto il Re si trattenne a parlare con Giolitti e Majorana.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,30:

Tutti i giornali pubblicano biografie di Majorana, rilevandone l'ingegno e la rapida carriera politica.

La *Patria* applaude a Giolitti per la nomina, specialmente perchè rompe la tradizione che in Italia per essere qualche cosa bisogna essere vecchi.

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* dicono che, dalla morte di Romano, Majorana era già ministro di fatto. Ne tessono le lodi come uomo politico e giureconsulto.

Il ministro Majorana agli intendenti di finanza

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Il ministro Majorana ha diretto agli intendenti di finanza del Regno il seguente dispaccio:

« La fiducia di Sua Maestà mi chiama a dirigere il Ministero delle finanze. Assumendo questo ufficio, mando un amichevole saluto a tutto il personale dipendente, che già da un anno conosco ed apprezzo, e gli chiedo che con ogni zelo mi aiuti nella difesa dei legittimi interessi dell'erario e dei contribuenti, assicurandolo che, come dei suoi doveri sarò rigido custode, così dei suoi diritti sarò affettuoso tutore.

« Firmato: *Ministro* ANGELO MAJORANA. »

Prossime riunioni a Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16,30:

La *Capitale* dice che nel pomeriggio del 30 novembre e nella mattina del 1° dicembre si riuniranno a Montecitorio i varii gruppi in cui si spartisce ora la Camera. Per ora prevale l'idea — dice sempre la *Capitale* — fra i gruppi più calmi di non dare subito battaglia al Ministero. Quanto al gruppo radicale, la maggioranza è assolutamente favorevole al Ministero, da cui non intende separarsi; quanto al gruppo di opposizione costituzionale, novamente eletto, si sa soltanto che non intende unirsi con Sonnino; tale gruppo probabilmente sarà da sè, finchè le parti politiche non siano meglio delineate.

La *Capitale* dice che prima dell'inaugurazione della legislatura si provvederà alla nomina dei sottosegretari delle finanze e del tesoro.

I progetti per la Marina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,45:

Secondo l'*Esercito*, il ministro della marina presenterebbe alla Camera i seguenti progetti di legge: Ricostituzione del Comitato per i disegni navali; modificazioni all'ordinamento del Consiglio superiore della marina; organici dell'Amministrazione centrale della marina e dipartimenti. Il ministro chiederebbe un aumento della somma stanziata per la ricostruzione del naviglio.

Che cosa pensa Turati della questione militare

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Il *Pensiero di Roma* pubblica un colloquio del suo corrispondente milanese con Turati. Questi dichiarò che è convinto che il problema militare in Italia deve essere studiato con criteri positivi e pratici, dal momento che non si può arrivare di un balzo all'attuazione del disarmo. Il prevalere del tecnicismo nella questione militare dipende dal fatto che non abbiamo avuto uomini politici che studiassero seriamente la cosa. Finora l'atteggiarsi dei partiti estremi e della democrazia è stato negativo. I partiti estremi e la democrazia oggi debbono affermarsi e non più essere tolstoiani.

Turati confermò che una Commissione di sottufficiali, in attesa di impiego, era stata da lui ad esporgli le sue condizioni. Gli sembra che essi abbiano ragione e li consigliò di fare presente la loro situazione ad altri uomini parlamentari perchè sia patrocinata la loro causa.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16,20:

Proveniente da Bayona è giunto stamane il conte De Tejada, nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

I tumulti di Brest.

L'effetto dei collettivisti al potere

Le responsabilità di Pelletan.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 23,30.

Ogni giorno si leggono notizie relative a disordini operai in questo o quel porto militare della Francia; anzi in quasi tutti. Sono spesso disordini gravi; ma il pubblico ci è ormai così avvezzo, che li trova così naturali che appena vi forma la propria attenzione.

A Brest in particolar modo, dacchè i collettivisti sono riusciti ad impadronirsi del potere municipale, è una sequela non interrotta di scioperi, di contese e di conflitti coll'Autorità governativa. Il ministro Pelletan ha fatto per gli operai degli Arsenali navali quanto era in lui. Ha loro concesso la giornata di otto ore, l'aumento di stipendio, l'autorizzazione di riunirsi in Sodalizio ed ha loro sacrificati capi-mastri, direttori ed ammiragli. Ma l'appetito cresce mangiando, ed egli non è riuscito che a rendere più generale e più intensa l'anarchia negli Arsenali.

Fu generale la sorpresa di ieri, quando si conobbe una disposizione dell'ammiraglio Germinet, prefetto marittimo di Brest, per *interim*, mentre l'ammiraglio Mallarmé è in disgrazia:

« Il Governo non tollererà mai la sospensione del lavoro per la preparazione della difesa nazionale.

« Fatto sfuggire che ogni operaio il quale non avrà ripreso il lavoro venerdì mattina sarà considerato dimissionario. I più colpevoli saranno esclusi; gli altri saranno fatti retrocedere di grado. »

La lettura di questo telegramma provocò fra gli scioperanti sorpresa profonda, poi scoppi di collera.

La maggioranza degli operai, desiderosa di lavorare, coglierà l'occasione per far ritorno subito al lavoro, scelta all'entrata e all'uscita dell'Arsenale da dimostrazioni ostili della minoranza scioperante.

Le porte dell'Arsenale erano state aperte stamane di buon'ora, cosicchè molti operai riuscirono ad entrarvi senza difficoltà.

Alle ore 5 del mattino compagnie intere di fanteria coloniale guardavano l'ingresso; ogni compagnia era sotto gli ordini del capitano e si collocava ai cancelli o nell'interno dell'Arsenale.

Fuori dei cancelli si trovavano gendarmi marittimi ed agenti di polizia. Anche il sotto-prefetto era sul luogo.

Numerosi alterchi e anche risse con vie di fatto accaddero fra scioperanti ed operai dopo un corto tempo; non si ebbe fortunatamente alcun incidente grave.

Essendo trascorsa l'ora della ripresa del lavoro, gli scioperanti si diressero verso la Borsa del lavoro, cantando *l'Internazionale* e la *Carmagnola*.

La nave cadeva a grossi fiocchi, ma i dimostranti sopportavano stoicamente questa difficoltà. Alle ore 9 circa 1500 scioperanti erano adunati nella Borsa del lavoro.

Il telegramma ministeriale sembra aver prodotto profonda emozione su tutti gli operai.

Il cittadino Leray, consigliere municipale, prende la parola. Egli dice: « La Presidenza invia il suo saluto fraterno a tutti i compagni che non l'hanno lasciata e che non ritorneranno al lavoro, ne son certo, se non per ordine della Presidenza del Sindacato.

« Invece dirigiamo l'espressione del nostro profondo disprezzo a tutti coloro che ci hanno abbandonati: sono dei porci! » (*sic*).

Il cittadino Desserle dice che la lotta non è terminata, nonostante le minacce del famoso ministro degli umili e dei piccoli, che vorrebbe privi le famiglie del loro guadagno.

« Pelletan — egli dice — è un ambizioso come tutti i politicanti, e non altro; egli fa come uno sfruttatore, un capitalista; nonostante le sue minacce, non ci farà piegare. Facciamo come i nostri avi, che demolirono la Bastiglia; essi ci hanno tracciato il cammino che conduce all'indipendenza e alla libertà; non avete che a seguirli! Non ascoltate i politicanti e dimostriamo che possiamo lottare, malgrado le minacce di Camini! »

Poi una dimostrazione si organizza per la pubblica via. Su 1500 scioperanti che si trovavano alla riunione della Borsa del lavoro, cinque o sei erano soltanto formano un corteo colla bandiera rossa del Sindacato in testa. Traversano le strade della città cantando novamente la *Carmagnola* ed altri canti rivoluzionari.

Passando sul ponte nazionale, che domina l'Arsenale, si tendono i pugni contro i lavoratori che sono ritornati all'Arsenale. Gli insulti più violenti sono loro lanciati.

Si contano circa 3662 operai tornati al lavoro stamane, 2341 non ancora scioperanti.

Ciò che accade a Brest è, dal più al meno, quel che accade a Laurient e altrove; mentre a Cherbourg e Toulon sono tutti tranquilli.

Una cosa risulta da tutto ciò, cioè che Pelletan, ministro ostile dei nazionalisti, va divenendo sempre più impopolare fra gli stessi operai, di cui orasi fatto difensore e cui aveva procurato notevoli vantaggi.

Gli operai gli fanno sentire come, dacchè riconobbe loro il diritto di riunirsi in Sindacato, così loro negata da tutti i precedenti ministri della marina, egli non poteva adesso contestare loro il godimento di tutti i benefici della legge 1884 sui Sindacati, fra cui quello di scioperare.

E mi pare che se Pelletan ha forse il torto di non incoraggiare gli operai dipendenti al suo Dicastero quali marinai, lo ha ora nel volere interpretare a suo modo i diritti che si arrogano i Sindacati operai.

La crisi nella Massoneria francese.

Le dimissioni forzate del segretario generale.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 24, ore 22.

Vi ho riferito stamane la notizia pubblicata da un giornale, secondo cui il Consiglio del Grand'Oriente avrebbe intenzione di provocare la dimissioni del segretario generale Vaudecard. Un redattore del *Temps* chiese in proposito spiegazioni al dottore Meslior, membro del Consiglio.

Questi rispose: « Quest'informazione è assolutamente inesatta; il Consiglio dell'Ordine non è stato chiamato a deliberare sul caso Vaudecard. Alcuni rimproverano a quest'ultimo una sua negligenza, la quale permise a un traditore di impadronirsi di 4000 documenti degli archivi del Grand'Oriente; ma altri difendono il segretario generale.

« In ogni caso, la questione di sapere se la sua negligenza o protesa negligenza competa una sanzione non può essere discussa attualmente per la ragione semplicissima che per ciò occorrerebbe la riunione del Convento.

« Per quanto concerne Bidegain, il Grand'Oriente li votò il disprezzo di tutti i massoni del mondo, inviando a tutte le logge più di 5000 esemplari della sua fotografia con questa iscrizione: « Egli ha venduto i suoi fratelli per trenta denari. »

Lo stesso giornale, che annunciava stamane le dimissioni forzate del signor Vaudecard, riferisce alcune parole che sarebbero state dette da un membro influente dell'Ordine, e secondo cui il Grand'Oriente avrebbe già registrato più di 1200 dimissioni.

— Anche questo è inesatto: per una decina di dimissioni abbiamo ricevuto almeno 1500 domande di ammissione. Se vi citassi i nomi di letterati, scienziati, artisti che presentarono la loro candidatura, sarebbe assai sorpreso. Quanto agli ufficiali che erano tanti a noi in gran numero in questi ultimi tempi, essi non hanno affatto rotti i legami che li univano alla Massoneria.

La soppressione del bilancio dei culti respinta alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,10:

Alla seduta della Camera, *Binder* chiese di interpellare il Governo sulle dimissioni che Rouvier avrebbe date e poi ritirate.

Combes protesta contro tale interpellanza, che si basa su voci infondate. Lascia alla Camera di apprezzare la condotta di Binder e chiede l'aggiornamento della discussione dell'interpellanza.

La Camera approva l'aggiornamento; e vengono rinviate alla discussione del bilancio della guerra le interpellanze di Rondault e Mirlèses sull'affare Dautriche e di Lasies sulle riparazioni che il Governo accorderà agli ufficiali danneggiati da André in seguito alle delazioni massoniche.

Viene poi intrapresa la discussione del bilancio dei culti.

Allard chiede la soppressione del bilancio dei culti: dice che questa sarà la risposta ultima all'allocuzione papale. Ritiene che il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato sia troppo favorevole alla Chiesa, mentre lo Stato nulla darà al Clero.

Anche *Ernest Roche* appoggia la soppressione del bilancio dei culti e invita la Camera ad agire virilmente.

Combes dichiara che propone la separazione della Chiesa dallo Stato: la soppressione del bilancio dei culti sarà la conseguenza di quella separazione, ma finchè la separazione non viene effettuata il bilancio dei culti è necessario. Tuttavia, se la Camera vuole, lo può sopprimere; egli non chiederà che il Senato lo ristabilisca. (*Applausi a Sinistra*) Rimarranno da prendersi alcune disposizioni prima della fine di dicembre. Indicherà al Senato e alla Camera alcuni capitoli da ristabilirsi ed approvarsi d'urgenza. (*Movimenti diversi*).

Termina dicendo: « Ora, se il cuore vo lo detta, andate pure di buon animo alla soppressione. » (*Applausi a Sinistra; rumori al Centro destra*)

Dopo breve discussione, la soppressione è respinta con 325 voti, contro 233.

L'abate *Gayraud* presenta una mozione chiedente che i nomi dei preti i cui assegni sono stati soppressi sia pubblicato nell'*Officiel*.

Combes risponde che la Santa Sede rifiutò di aggradire i vescovi che il Governo aveva scelto. Combes giustifica il suo rifiuto di accettare come eletti degli ex-congregazionisti. In quanto alla soppressione degli emolumenti ecclesiastici, Combes acconsente a far pubblicare nell'*Officiel* i nomi dei preti i cui onorari sono soppressi, ma a condizione che i nomi non siano seguiti dai motivi della soppressione.

La mozione Gayraud viene poi respinta con 342 voti, contro 186. Tutti i capitoli del bilancio dei culti sono approvati.

Le interpellanze Renault-Morlière, Ribot e Leygues-Millerand, Gauthier de Clagny sulla circolare di Combes ai prefetti sono, per domanda di Combes, rinviate, con 317 voti contro 260, a dopo le interpellanze sui magistrati delatori.

Una vivacissima seduta alla Camera austriaca.

Una dichiarazione di Koerber sui fatti d'Innsbruck

Proteste contro i socialisti.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 22:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione intorno alle dichiarazioni del Governo sui fatti di Innsbruck.

De Koerber, rispondendo ai varii oratori, dichiara che il Governo insiste nel mantenere stretta la neutralità di fronte a tutti i partiti. Egli rinnova l'invito alla Camera di discutere il progetto relativo alla creazione della Facoltà giuridica italiana, per porre fine allo stato di cose provvisorio di Innsbruck.

« Non sono — egli dice — ragioni di politica interna, ovvero internazionale, quelle che si oppongono alla chiusura della Facoltà italiana di Innsbruck, ma è soltanto il desiderio del Governo di evitare che gli studenti italiani i quali non parteciparono ai fatti deplorevoli di Innsbruck non perdano una sessione di studi. »

De Koerber invita i partiti tedeschi a portarsi su questo punto di vista, e rivolge un nuovo appello a tutti i partiti di ritornare al lavoro fecondo. Tutto ciò che il Governo fa, lo fa coll'unico scopo di stabilire l'attività della Camera ed evitare l'ostruzionismo. Tutte le nazionalità della Monarchia si sentiranno mallevate se l'ostruzionismo cesserà. (*Applausi*)

La fine della seduta parò divenne tempestosissima.

Pulfy e *Ludwigstorfs*, rappresentanti della grande proprietà fondiaria, protestano solennemente, a nome di tutti i partiti della Camera, per gli attacchi diretti negli ultimi giorni contro la Dinastia dai socialisti e dai tedeschi radicali.

Essi gridano energicamente le loro ragioni, ma salve d'applausi coprono i rumori.

Il *presidente* esprime il suo profondo rammarico pel linguaggio che viola i sentimenti di ogni patriota. Dichiara che adempì ai suoi doveri, malgrado che le condizioni acustiche sfavorevoli della Camera non gli permettessero di seguire tutti i discorsi.

Daszynski dice che i socialisti non attaccarono mai la Monarchia; ma non permetteranno che si impedisca di dire la verità sulla camarilla regnante in Austria.

Altri oratori parlano fra generali rumori. La seduta è tolta.

I partigiani del partito socialista che si trovavano nelle tribune fanno una dimostrazione chiassosa, protestando contro la legge scolastica approvata nell'ultima sessione della Dieta della Bassa Austria, gridando: « Abbasso i clericali! Abbasso Luegar! Viva la scuola libera interconfessionale! »

La seduta è rinviata a martedì.

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Steinhuber; l'arcivescovo di Vigevano; l'arcivescovo di Sebaste; monsignor Clonfert; il marchese De La Mina, cavallerizzo maggiore del Re di Spagna; l'avv. Grilli, segretario degli avvocati concistoriali dei palazzi apostolici, che ha presentato al Papa i nuovi ammessi al Collegio; l'avv. Scala, di Torino; una rappresentanza dei parroci dell'Italia meridionale, che ha donato al Papa un calamaio d'argento che ha nel centro riprodotta il meraviglioso dell'Immacolata Concezione che si trova nella piazza del Gesù a Napoli.

Il successore del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Tribuna* dice che Pio X ha chiamato a reggere l'Amministrazione Pontificia, come successore di Mocenni, monsignor Marcolini.

Marcolini è pure amministratore dello stabile di piazza San Pietro, dove a giorni andranno ad alloggiare le sorelle del Papa.

Il momento supremo della guerra

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 24 novembre.

Quali spettacoli in questa formidabile guerra! quali quadri di tragica fortezza e di tragico terrore essa ci spiega davanti agli occhi! terribili quadri di realtà, fatti di vive roveresse umane, o che solo l'immagine fosca di un poeta barbaro avrebbe potuto tracciare!.... Nell'apparenza ora stanno traversando un periodo di relativa inerzia da una parte e dall'altra; un periodo di tregua di Dio, imposta agli uomini per l'esaurimento fatale delle loro energie. Eppure, pensate un poco; cercate di penetrare con gli occhi della mente traverso quella che è stata chiamata la nebbia della guerra; cercate di immaginare la situazione che ci nascondo sotto questo pallido velo di silenzio, e ne risentirete un brivido di ribrezzo più acuto, più profondo di quello che hanno potuto darci le settimane di fuoco e sangue di Liao-Yang o dello Shaho.....

Guardate un momento. Laggiù al nord due immensi eserciti, due torme di uomini, quali basterebbero per popolare una grandissima città, si trovano di fronte gli uni agli altri in due sottili, lunghe linee serpeggianti lungo le rive di un ruscello, lungo le radici delle colline; si trovano di fronte in una grande pianura aperta su cui soffiano i grigi uragani dell'implacabile nord; si trovano a poca distanza — qua e là quattrocento passi — col fucile spianato gli uni sugli altri, rannicchiati in trincee nemmeno sepolte sotto la neve..... Quale prodigiosa tensione di odio e di ideale; quale straordinaria influenza di disciplina ci deve volere per tenere queste due grandi torme di uomini di fronte l'una all'altra, nel procinto perenne di una lotta sanguinosa, e frattanto opposte giorno e notte alle indicibili sofferenze di un inverno artico!.....

Rivolgeteri a sud, ed uno spettacolo non meno terribile vi si presenta. Al nord è il gelo e la neve; al sud è la fame e il fuoco. Da una parte, entro l'angusto circolo della fortezza, una guarnigione che pare segnata alla morte, e che sfida tutti i flagelli che possono tormentare l'umanità: la morte che piove giù dal cielo nei colossali bombardamenti; la fame, la pestilenza, le sofferenze della continua ansiosa attesa nelle trincee per poter prolungare una già stupefacente resistenza, dalla quale può dipendere in gran parte la sorte della guerra; dall'altra un esercito assediante, infuriato dalle continue ripulse e dai sacrifizi sofferti, e che è pur sempre pronto a seminare di migliaia di vite i declivi della fortezza in un potente disperato sforzo per spezzarne i bastioni..... E sul quadro tragico di questa terribile tensione di lotta da una parte e dall'altra, di questa reciproca impotenza in ciò che pare un equilibrio ormai raggiunto, almeno per ora, negli sforzi dalle due parti per sovrecchiarsi a vicenda, pende ora la spada di Damocle del destino.....

Questo momento della guerra, infatti, nonostante l'apparente incertezza della situazione, non ostante l'apparente o forzata inattività delle due parti, no è, nella mia opinione, il momento supremo, il grande momento critico, dalla cui soluzione, in un senso o nell'altro, deriveranno conseguenze decisive. E ciò che rende tali queste ultime settimane, questi ultimi due o tre mesi, in apparenza così indecisi ed incolori, è il progresso della flotta del Baltico nel suo viaggio veramente fatale.....

Voi ricorderete che circa due mesi fa io scrissi un articolo sulla inerzia navale della Russia, qualificando la flotta del Baltico come una flotta fantasma. Debbo ora contestare d'avere sbagliato; o, per essere più giusto verso me stesso, che le circostanze hanno così rapidamente e radicalmente mutato nei due mesi trascorsi, da modificare grandemente quel mio giudizio. Due mesi fa pareva che Port Arthur stesse per cadere da un giorno all'altro; e poichè la Russia in otto mesi di tempo non era riuscita ad apprestare la flotta che, sulla carta, essa possedeva nel Baltico, io ero pienamente giustificato nel giudicare che la Russia, per la sua incompetenza o inerzia navale, aveva gravemente compromessa la situazione, che del resto non è ancora salvata.....

Ma, dopo tutto, il fantasma, la flotta del Baltico, è diventato finalmente realtà. Molto tempo si è certamente perduto, tempo preziosissimo, la cui perdita, in caso di un disastro, farà pesare un immane pondo di responsabilità sull'Ammiraglio russo.

Ma meglio tardi che mai. La squadra, dopo tutto, è partita; ed è partita con delle navi che, secondo certi critici inglesi, non avrebbero potuto essere pronte prima di due o tre anni: il che è certo un grande trionfo. E partendo non è andata a perdersi, come pure questi critici pronosticavano, zoppicante e impotente nei porti neutrali sulla via. La verità è — nonostante l'episodio di Hull, a cui si è dato, dal punto di vista della capacità di chi conduce la flotta, un'importanza ed un significato esagerati — la verità è, ripeto, che essa è riuscita a compiere un primo e importante passo verso la mèta con una efficienza ed una precisione veramente magistrali.

Gettate uno sguardo su una carta geografica e misurate le distanze. La distanza che la squadra deve coprire per arrivare nel teatro della guerra può essere calcolata, tenendo conto delle varie strade prese dai diversi gruppi di navi, da circa dodici a quattordicimila miglia. Di questa lunghissima traversata la squadra, nel suo passaggio da Libau alla Costa d'Oro o a Suez ha già coperto quattromila e cinquecento miglia; vale a dire un terzo circa, e ciò, nonostante il suo incidente, in poco più di un mese di tempo e superando un meandro difficile e pericoloso di strade marine nel periodo peggiore dell'anno per i mari del Nord. Ora, supponendo che le cose seguitino ad andare come sono andate finora, e non c'è ragione in contrario, perchè i mari del Sud durante il loro periodo estivo saranno di ancora più facile navigazione, ciò significa che fra un altro mese e mezzo la poderosa squadra sarà ormai nelle vicinanze dei mari dell'Estremo Oriente, e che fra la fine di gennaio ed il principio di febbraio noi dobbiamo aspettarci la sua drammatica, fatale apparizione nello stretto di Tsusima o davanti a Port Arthur.....

Fatale apparizione dico, perchè se prima di essa i giapponesi non avranno preso la formidabile fortezza, la situazione sarà capovolta e la guerra per i giapponesi irrevocabilmente perduta..... Io non ho l'uso di fare dei pronostici; ma credo di potere questa volta dichiarare francamente questa mia opinione, proiettantesi in un futuro prossimo, perchè essa è basata sul più elementare e modesto calcolo degli elementi del problema che con la flotta del Baltico si presenterà davanti a Port Arthur. I critici inglesi, ancora tutti freschi della fallita indignazione per l'incidente di Hull, profetizzano che l'esimio professore Togo sarà in grado di dare alla squadra del Baltico una completa e conclusiva lezione appena che essa si presenti sul suo orizzonte. Ora, con tutta la stima delle grandi qualità spiegate dal Togo e dai suoi marinai, io rimango incrollabilmente scettico riguardo alle virtù miracolose, sia degli uomini, sia delle cose. E per quanto largo possa essere il margine concesso ad una superiore abilità ed efficienza di capi e di equipaggi, io non credo che questo margine, in un gioco di meccanica così preciso quale è una battaglia navale, questo margine possa coprire una grande sproporzione di navi e di cannoni. La squadra che il Roiestvensky sta ora conducendo alla sua mèta fatale, una volta che sia raggiunta dagli incrociatori di Vladivostock è di una potenza tale, specialmente per le sue quattro grandi corazzate novissime di prima classe, da poter far fronte in aperta battaglia all'intera flotta di Togo, con la certezza, pure soffrendo essa stessa, di infliggere gravi danni al nemico. Quando due flotte di eguale potenza si incontrano in grande urto nel mare aperto, il vantaggio resta sempre con quella che, a battaglia finita, potrà mettere in campo una riserva che possa condurre a termine la distruzione della flotta nemica; ed una tale riserva la flotta del Roiestvensky l'avrebbe nelle sei grandi navi ricoverate a Port Arthur.....

Per questo l'avvicinarsi ormai minaccioso della squadra del Baltico ai mari dell'Estremo Oriente significa per il Giappone pure l'approssimarsi di un'ora fatale. Se i giapponesi riescono, nei due mesi o tre di tempo che sono ancora a loro disposizione, a spezzare la tenace difesa di Port Arthur e a distruggere le navi russe che sono nel porto, in questo caso essi potranno aspettare con equanimità e speranza di una nuova e definitiva vittoria l'approssimarsi della nuova minaccia navale. Ma se non riescono a ciò, se nonostante i loro fanatici attacchi, la fortezza resisterà ancora dopo Natale, il momento sarà giunto per i giapponesi di raccogliersi ad un grave, supremo consiglio e di esaminare se non sarà meglio per essi di abbandonare il blocco, o col blocco l'assedio di Port Arthur, e salvare la loro flotta per la difesa di quello stretto di Tsusima, da cui dipende l'approvvigionamento del loro grande esercito mancese, o di arrischiarla in una lotta inegnale dietro la fanatica ansia, che allora sarà diventata anche chimerica, di piantare la bandiera del Sole levante sugli spalti tremendi di Port Arthur.

Tattler.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Fantocini russi che rappresentano un picchetto giapponese.

Tokio, 24.

Telegrammi dall'esercito di Manciuria recano che sessanta fantaccini russi hanno attaccato, alla mezzanotte del 22 corrente, Sing Lun Tun e respinsero un picchetto giapponese di guardie imperiali, bruciando il villaggio. Il nemico cercò di fare delle sortite il 23 corrente, all'alba, presso il ponte della ferrovia sul Su Yen; ma fu respinto.

Carbone che brucia a Port Arthur

Ce-fu, 24.

Un'enorme massa di carbone, presso la stazione ferroviaria a Port Arthur, prese fuoco in seguito agli obici lanciati dai giapponesi.

I giapponesi catturano un piroscafo inglese con contrabbando per Port Arthur.

Londra, 24, ore 15,30.

Il *Daily Chronicle* ha da Co-fu, 23: « I giapponesi catturarono lo *steamer* inglese *Tungshow*, partito da Sciangai per Port Arthur con trentamila casse di conserve di carne. »

I particolari sulla squadra russa a Porto Said

Porto Said, 2, ore 5.

La squadra russa, proveniente da Suda, è giunta. Sono state prese tutte le precauzioni onde prevenire ogni incidente durante la traversata del canale.

Porto Said, 24, ore 20.

La seconda divisione della squadra del Baltico, qui giunta, si compone delle corazzate *Sissoievitch* e *Navarin*, degli incrociatori *Ventchang*, *Svetlana* e *Almaz*, delle controtorpediniere *Bedistaiakty*, *Desiatchny*, *Bystry*, *Bykovy*, *Bravy*, *Buiny* e *Lejdki*, e di altre navi.

L'agente diplomatico russo Maxmow, accompagnato dal capitano Schwak, della marina russa, e dal console Brown, si recò a bordo del *Sissoievitch*, battente bandiera ammiraglia.

All'arrivo a Porto Said, le Musiche russe suonarono l'Inno inglese in onore dell'incrociatore inglese *Furious*, che si trovava a Porto Said.

Tutte le navi da guerra russe, comprese le navi-ospedale e quelle da trasporto, sono munite di apparecchi telegrafici senza fili. I trasporti portano la bandiera ordinaria di commercio russa. Tutte le misure necessarie furono prese per assicurare la sicurezza della squadra.

Le navi imbarcheranno tremila tonnellate di acqua dolce, di provvigioni fresche, di foraggio per il bestiame.

Per ora non si è sollevata alcuna questione circa il carico del carbone.

I negoziati per il nuovo prestito russo

Londra, 24, ore 22,50.

I negoziati per il nuovo prestito russo sono virtualmente terminati. L'emissione sarà fatta nel prossimo gennaio. A Parigi per ottenere

milioni di franchi e a Berlino per cinquecento milioni in boni del Tesoro russo al 5 0/0, rimborsabili in cinque o sette anni. Il prezzo è quasi identico a quello dell'ultima emissione fatta a Parigi.

Le rivelazioni dell'istruttoria Nasi
Il caso Rodolico.
Un grammofono che figura come macchina fotografica.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 23,30:

L'istruttoria del processo Nasi continua.

In questi giorni si è proceduto al confronto tra il cav. Rodolico ed i testi. Il fatto che ha dato luogo alla accusa del Rodolico è il seguente. La signora Concina, vedova di un ispettore scolastico di Roma, scrisse da Vallo una lettera diretta al Consiglio, con cui si notificava che alla signora Concina era stato concesso un sussidio di lire cento, che gli infatti ebbe dal cav. Rodolico. Fu quindi poi pubblicato dai giornali che la signora ricevette lire 300. La signora, accertatasi allora che non si trattava di errore di stampa, ne espresse la meraviglia a parecchie persone. Pochi giorni dopo si presentò a casa sua un tale, che non fu ancora identificato, offrendole le altre 200 lire, a condizione che più non parlasse della cosa. La signora rifiutò. Intanto l'Autorità indaga.

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che il giudice istruttore ha fatto eseguire una perquisizione all'Ufficio della Congregazione di carità. In questi giorni si sono constatati nuovi peculati e l'acquisto di un grammofono che figura negli oggetti per fotografia in servizio al Ministero. Si sono esaminati una ventina di casi di peculato e se ne sono scoperti nove. L'Autorità si limiterà ai soli casi dimostrabilissimi.

Le riforme della tassa sugli zuccheri e dei dazi consumo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Tra i progetti di riforma finanziarie che Luzzatti lascia alla soluzione del nuovo ministro Majorana, e i cui studi furono iniziati d'accordo con lui, ve ne sono due importanti: uno riguarda le tasse sugli zuccheri; l'altro è sui dazi consumo. I materiali di tali studi sono già raccolti; resta ora a decidere la misura delle riforme e il modo. Altre riforme riguardano il personale del Ministero e il riordinamento dei varii servizi, e specialmente di quello del Lotto, che verrebbe aggregato al Segretariato generale.

La *Tribuna* dice che le voci dei nuovi cespiti dei dazi di frontiera e sulle tasse degli zuccheri nazionali hanno prodotto nel mondo finanziario qualche turbamento sui valori dei zuccherifici. La sensibilità di questi valori ci sembra un po' eccessiva e la loro permanente prematura. Non si tratta di riforme imminenti, ma di semplici studi. E' nell'intendimento dei ministri del tesoro e delle finanze di non farne, in ogni caso, l'immediata applicazione, e non sarebbe impossibile che ad essi si mirasse a un maggior consumo insieme ad un maggior vantaggio finanziario.

La Convenzione arbitrale fra l'Italia e la Svizzera

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il ministro degli esteri, Tittoni, ed il ministro della Svizzera presso il Re d'Italia firmarono oggi la convenzione arbitrale fra l'Italia e la Svizzera per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Un nuovo Consolato italiano in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Tittoni ha ricevuto l'ambasciatore austro-ungarico.

Con recente decreto è stato instituito un Consolato a Mongtzé, con giurisdizione nella provincia di Yunnam, ed è stato nominato console il conte Pier Luigi Grimani.

Piogge e temporali in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Qui piove direttamente. Le notizie che giungono dalle altre parti d'Italia non fanno sperare migliori.

A Milano piove; a Bologna piove; a Firenze piove forte; a Napoli un acquazzone si è rovesciato sulla città, allagando case e via. I piroscafi arrivano in ritardo. I lavori del porto sono sospesi.

A Messina, stamane, un temporale ha imperversato violentissimo ed ha prodotto gravi danni alla campagna. La navigazione nello stretto è difficile, causa il vento impetuoso.

Forti temporali si segnalano pure a Civitavecchia e ad Udine.

***

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 14,20:

In tutta la Carnia si è contenuto un violentissimo nubifragio, accompagnato da impetuosissimo vento e da neve.

Il rivolo Camina, presso Tolmezzo, straripò, franando la strada postale fra la stazione di Carnia e Tolmezzo.

Alcune parti basse del Comune di Tolmezzo sono allagate; così il villaggio Fortezza, rimpetto a cui il torrente Chiarso confluisce con la But.

Le comunicazioni postali sono interrotte fra Tolmezzo e Udine, come fra Tolmezzo e altre varie parti della Carnia.

A Gemona crollò una casa in costruzione; non si è avuto a lamentare però nessuna disgrazia personale.

Il Tagliamento, gonfiatosi, interrompe ogni comunicazione fra Gemona e i paesi dell'altra riva.

Gli scaricatori di Livorno persistono nello sciopero.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 15,10:

Da lunedì continua lo sciopero degli scaricatori del porto, i quali insistono per ottenere l'indennità giornaliera di lire tre in caso di infortunio, invece della metà del guadagno medio della giornata, variante da L. 2 a L. 2,50 al giorno. Oggi hanno aderito allo sciopero i macellai e i fiochini della stazione marittima, in numero di otto duemila. I piroscafi giungono e ripartono senza scaricare o caricare. Quattro vapori esteri attendono da giorni a scaricare il carbone qui diretto. Sabato la Società assicuratrice mutua, dopo un'assemblea generale, risponderà alle richieste degli scaricatori. Si prevede che si addiverrà ad un accordo con gli assicurati. In porto l'inazione è completa. Nessun disordine. Il prefetto si interessa per comporre il dissidio.

La morte d'un capo rivoluzionario.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 24, ore 14,20:

Travassos, capo del movimento rivoluzionario della Corrente, è morto in seguito alle ferite riportate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(129)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MAGAGNOLI

Ella converse più di un'ora, come una persona grave, seduta su una sedia, accanto a sua madre, alla quale gettava le braccia al collo, per baciarla.

Quando venne il momento di separarsi ella non pianse, come aveva fatto la prima volta. Sapeva che faceva tanto male alla sua povera mamma vederla piangere. Le lagrime gonfiavano il suo cuore, perchè ella si annoiava molto in quel convento, dove aveva voluto rinchiudersi. C'era bene il gran giardino dove si giocava, ma che cosa era in confronto del giardino del Lussemburgo, del Bosco di Boulogne, o dei Campi Elisi, o del parco Monceau, dove ella incontrava le sue migliori amiche!

Avanti di entrare in convento, la conducevano, tutti i pomeriggi, dove ella voleva. E poi, quel differenza di disciplina! A casa, quando aveva fatto i suoi lavori, studiato la sua lezione, era la libertà. Ora, in tutte le ore, dovunque, c'era il regolamento. Dal momento in cui apriva gli occhi a quello in cui li chiudeva, il mattino, nel pomeriggio, la sera, anche la notte, perchè, se si svegliava, non osava chiamare, per paura di essere sgridata, ella sentiva pesare quel regolamento sulle sue gracili spalle. Anche giocando lo sentiva. Ella era stata sempre incoraggiata a correre, a saltare; in convento una educanda, anche quando si sente eccitata dall'ardore del momento, deve conservare la ridigezza del rigore della signorina.

Ah! sì, era ben duro tutto ciò; ma non era ancora il più duro; ciò che la attristava di più era l'esser priva di carezze..... nessun bacio al mattino, nessun bacio alla sera, nessuna parola dolce, affettuosa..... nulla!.....

Ma aveva le visite della sua mamma, ed ella sopportava tutto per quelle visite... sopporterebbe tutto per anni, se era necessario.

Tuttavia pensava sovente alla buona vita di un tempo, quando viveva con suo padre e con sua madre..... era ben raro che ella si addormentasse, era, non appena posata la testa sul guanciale come faceva allora, sotto le sue cortine di seta azzurra. Quasi tutte le sere ella rimaneva seduta un lungo momento sul letticino, e finchè il sonno non glieli chiudeva, teneva gli occhi fissi davanti a sè, in un sogno che le pareva una realtà..... sì, un giorno vedrebbe bene il babbo e la mamma riconciliati..... sì, ella li forzerebbe a riconciliarsi..... piangerebbe tanto, tanto che finirebbero bene per cedere e fare la pace.

— Quando babbo sarà di ritorno — pensava — mi riprenderà..... Sono grande, e-desso, sono ragionevole, finirò per comprendere perchè mi sono in collera, e quando lo saprò non sarà più nulla rimetterci d'accordo. Mi amano tutti e due, e non vorranno vedermi sempre desolata..... sì, la mamma ritornerà con babbo..... sì!

Era su quel pensiero che Eva si lasciava andare, finalmente, al sonno, qualche volta, con un sorriso alle labbra.....

Quel pomeriggio, come faceva sempre, la signora Du Jerrier uscendo dal convento, si avviò direttamente a Passy. La povera madre aveva il cuore stretto. Anch'ella doveva fare un grande sforzo per trattenere le lagrime al momento della separazione; ben sovente, non appena trovavasi nella via, sgorgavano dai suoi occhi quelle lagrime rattenute, e s'allargavano sul tulle leggero della sua veletta. Ella le asciugava colla trina del fazzoletto, e reprimeva quello che sentiva ancora salire dal suo cuore. Questa volta Amina montò in una carrozza e pianse tutto il tempo del tragitto. Teresa, quando venne ad aprirle, fu spaventata vedendo il suo viso tanto sconvolto.

— Che c'è, signora? La bambina è ammalata!

— Non si lagna; ma io sono inquieta..... la trovai dimagrita e tanto seria..... Non l'ho mai veduta come oggi..... la povera creatura langue, rinchiusa fra quelle mura..... Avrebbe bisogno di campagna..... preferisco non più vederla..... bisogna farla partire...

— Sarebbe, forse, ragionevole..... Ella ritornerà, fra qualche mese, fresca e rossa come era.

— Sì..... domani andrò a trovare l'avvocato Leferrier; egli scriverà al padre e alla zia..... Io farò in modo di persuadere Eva.....

— Lo ripeto, la signora farà bene..... Anche noi potremmo viaggiare, cambiar aria; il tempo passerà presto.

— Presto! — ripetè Amina con amarezza profonda; — basta, è necessario..... Non è a me che debbo pensare, ma a mia figlia, perchè è per lei che io vivo.

— E' molto tempo che non abbiamo più veduto il signor Darcourt — disse Teresa per mutare discorso.

Ma Amina non la intese.

— Sì, — riprese ella, come parlando a se stessa, — non è che per Eva che ci tengo alla vita..... Non voglio, no, non voglio andarmene..... Chissà che, più tardi, la sua affezione non mi tenga luogo di tutto..... Quando l'altra sarà morta, quando non avrà più, nè padre, nè odio nè amore..... null'altro che indifferenza.

— Sì, — disse la cameriera, — sarà sua figlia che la farà felice.

— Ma ciò là, — mormorò la sventurata, — sia là!.....

— I giorni tristi passano come i giorni lieti, mia buona signora!

Amina non replicò. Il suo pensiero andava a Riccardo; ella aveva, ora, l'immagine di lui davanti agli occhi. Teresa lo indovinò.

— Via, signora, — disse ella, sedendo accanto ad Amina, sul divano sul quale ella v'era accasciata, e prendendole le mani, — tenta di pensare a qualche cosa di meno triste. Ecco, io le racconterò una storia che mi fece ridere molto, quando la sentii. Ella sa che ho un nipote, figlio di mio fratello, che è ufficiale di cavalleria. Ebbene, questo nipote, che è un bel giovane, ha una fidanzata, una ricca ereditiera, che è molto innamorata di lui, ma che è molto gelosa. Ella non vuole che egli guardi le donne, e quando egli va a passeggiare a cavallo, ella lo fa seguire da un domestico, per sapere dove egli va, e se parla a qualche donna. Ma il mio nipote è furbo, e quando vuol parlare a qualche donna, fa fermare il suo cavallo davanti a una bottega di parrucchiere, e mentre il domestico tiene il cavallo, egli entra nella bottega, e parla alla donna attraverso la vetrina.....

Amina sorrise.

— Vede che ho ragione — continuò Teresa — che ho ragione di dire che ella deve pensare a qualche cosa di meno triste. Ecco, io le racconterò una storia che mi fece ridere molto, quando la sentii. Ella sa che ho un nipote, figlio di mio fratello, che è ufficiale di cavalleria. Ebbene, questo nipote, che è un bel giovane, ha una fidanzata, una ricca ereditiera, che è molto innamorata di lui, ma che è molto gelosa. Ella non vuole che egli guardi le donne, e quando egli va a passeggiare a cavallo, ella lo fa seguire da un domestico, per sapere dove egli va, e se parla a qualche donna. Ma il mio nipote è furbo, e quando vuol parlare a qualche donna, fa fermare il suo cavallo davanti a una bottega di parrucchiere, e mentre il domestico tiene il cavallo, egli entra nella bottega, e parla alla donna attraverso la vetrina.....

Amina sorrise.

— Vede che ho ragione — continuò Teresa — che ho ragione di dire che ella deve pensare a qualche cosa di meno triste. Ecco, io le racconterò una storia che mi fece ridere molto, quando la sentii. Ella sa che ho un nipote, figlio di mio fratello, che è ufficiale di cavalleria. Ebbene, questo nipote, che è un bel giovane, ha una fidanzata, una ricca ereditiera, che è molto innamorata di lui, ma che è molto gelosa. Ella non vuole che egli guardi le donne, e quando egli va a passeggiare a cavallo, ella lo fa seguire da un domestico, per sapere dove egli va, e se parla a qualche donna. Ma il mio nipote è furbo, e quando vuol parlare a qualche donna, fa fermare il suo cavallo davanti a una bottega di parrucchiere, e mentre il domestico tiene il cavallo, egli entra nella bottega, e parla alla donna attraverso la vetrina.....

Da lettera di Francesco Giuseppe a Guglielmo.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 16:

Nelle sfere politiche si crede che la lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Guglielmo si riferisca alla delegazione del segretario di Stato germanico conte Posadowsky a Vienna per negoziare il trattato di commercio. In Austria si è particolarmente grati di questa testimonianza di amicizia e cortesia della Germania, e si crede che la lettera contenga l'espressione della sua riconoscenza.

La prossima revisione dell'affare Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 17,30:

Si annuncia che la Camera criminale ha terminato l'inchiesta sull'affare Dreyfus. L'affare sarà trasmesso alla Corte fra breve. Il processo di revisione si crede avrà luogo nel mese di dicembre.

Una dimostrazione di studenti a Giovanna d'Arco

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Alcuni allievi del Liceo Condorcet si recarono nel pomeriggio dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco con alla testa il deputato Roger Ballu per fare una dimostrazione di protesta contro le parole sconvenienti che un loro professore aveva pronunciato contro Giovanna d'Arco. La Polizia disperse i dimostranti. Parecchi furono arrestati per aver rifiutato di disperdersi. Una parte dei dimostranti si recò pure alla statua di Strasburgo, ove si operarono nuovi arresti. Si crede che gli arrestati saranno rilasciati.

Borgese presidente del "Metropolitan Museum"

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il *New York Herald* di Parigi pubblica la notizia che il noto miliardario Pierpont Morgan è stato nominato presidente del *Metropolitan Museum* di New York, del Consiglio di amministrazione del quale faceva parte da tempo, e del quale è uno dei principali sostenitori finanziari.

I circoli artistici di New York sperano che, in seguito a questa nomina, egli vorrà collocare nel Museo la ricca collezione di opere d'arte che egli possiede e che ha finora tenuto in Inghilterra.

Marconi dottore onorario dell'Università di Glasgow.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 23:

Fra gli animatori ai quali l'Università di Glasgow conferirà, il 20 corrente, il diploma di dottore onorario in diritto vi sarà Guglielmo Marconi.

Studenti italiani all'estero contro i fatti d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Zurigo, 24, ore 19,40:

L'Associazione degli studenti italiani ha deliberato ad unanimità di iscriversi in qualità di soci perpetui della Dante Alighieri, come protesta per i fatti di Innsbruck.

Un vapore italiano investito a New York.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 18:

Il vapore *Nord-America*, della « Veloce », salpando dal porto, con 1800 passeggeri, fu investito da un pontone.

Il vapore proseguirà il viaggio fra un paio di giorni, appena riparati i danni, che non sono gravi.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Tempo minaccioso. Pubblico numeroso.

Premio Porta Ticinese (*handicap*): L. 1200; m. 1600. — Lo *Fedora*, dei fratelli Giorgi; Lo *Prince*, di Sesana; Lo *Biase*, di Sandona.

Premio Corsa (nazionale): L. 1200; m. 1600. — Lo *Adige*, dei fratelli Giorgi; Lo *Perdido II*, di Gobatti; Lo *Satiro* di Turchetti.

Premio Lodro (*handicap*): L. 1000; m. 1600. — Lo *Boero*, di Fossati; Lo *Arianna*, di Magelli; Lo *Gioty*, di Borgatti; Lo *Bimbo II*, della Società Ambrosiana.

Premio Asti (allevamento): L. 1000; m. 1600. — Lo *Gallio*, dei fratelli Destefani; Lo *Foco*, del dottor Golda; Lo *Zanella*, di Sesana.

La vendita di « Nordenskjold ».

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

La vendita della stalletta *Nordenskjold* [che il conte Camerani aveva deciso di acquistare per conto del Governo italiano] che i giornali francesi avevano annunciata come definita, non è stata conclusa, essendosi constatato che il cavallo presentava un grave difetto come riproduttore.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione del nuovo Moto-Club.

All'inaugurazione della sede del nuovo Moto-Club hanno personalmente inviato telegrammi: Venne completata la Direzione eleggendo a consiglieri: il dottor Amandio e l'avv. Alpestein, e revisori dei conti Torelli ed avv. Aiby. Per alcuni anno venne mandato a congratulare il signor Balengo Carlo, il quale con belle parole ha ricordato lo scopo per cui fu pensata la fondazione del Moto-Club, e si augurò che il programma turistico dei motoristi torinesi abbia ad accogliere il plauso di tutti i motociclisti italiani.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il lottatore tedesco Schaciman (90 chilogr.), che giorni or sono poco mancò non strangolasse l'italiano Bartolotti, è stato attorno del turco Peppi (110 chilogr.), dopo due riprese, in 15'17"; l'italiano Zanetti, attorno di Bailleux, è stato eliminato dalla lotta. Così, dopo la nona serata, dei 44 concorrenti 28 rimangono in gara. Fra questi gli italiani Milo e Bartolotti.

Montague (102 chilogr., primero) ha atterrato Fenn (americano) in 4'; Chemiakin (108 chilogr., russo) ha atterrato, dopo due riprese, Cadvet (90 chilogrammi, francese) in 14'23".

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Il percorso proposto dalla Commissione dell'A. C. francese per la prossima corsa Gordon-Bennett, è il circuito di Mervans per Autun, Chateau-Chinon e Luzy.

— All'Yacht-Club di Francia si è inaugurato il Congresso della navigazione automobile. Una Commissione di 15 membri è stata incaricata di studiare un regolamento transitorio per il 1905 e di preparare un Congresso internazionale per il prossimo maggio.

Ed a proposito di concorsi automobili, vi dirò che il Comitato promotore della corsa nel Mediterraneo, patrocinata dal giornale il *Matin*, ha prescelto il percorso Algeri-Tolone (826 miglia). La corsa avrà luogo in aprile. I concorrenti si fermeranno una notte alle isole Baleari. Due gare eliminatorie precederanno questa traversata, e si svolgeranno da Nizza a Tolone e da Tolone a Marsiglia.

— Il torneo internazionale di lotta di Liegi è terminato con la vittoria di Omer da Bruxelles.

— Il record ciclistico Londra-Birmingam (chilometri 613), che era di 28 ore e 20 minuti, è stato battuto di 14 minuti da Clinton di Bristol.

REATI E PENE

Il secondo processo Olivo
lo squartatore della moglie
alla Corte d'Assise di Bergamo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

BERGAMO, 24, ore 20,40.

Udienza antimeridiana.
(Quattordicesima).

L'UDIENZA CONTINUA LA SUA NARRAZIONE.

Il *Sostituto Procuratore Generale* ricorda all'Olivo che sono i giurati che debbono giudicarlo e l'Olivo risponde che ha piena fiducia nei giurati, ma, siccome non crede che gli ultimi fatti possano portare luce, prega di non obbligarlo a ripetere un racconto che sarebbe per lui un martirio.

I tre avvocati della Difesa pregano di non insistere, e l'avv. Panighetti dà le spiegazioni del rifiuto dell'Olivo.

Presidente: « Olivo, voi cominciate la premeditazione. Ma ricorderete che il testo Greco ebbe a narrare in istruttoria che voi avevate paura, e gli lo confidante, di commettere una sproposito in causa del carattere dell'Ernestina. »

L'Olivo spiega come il Greco era uomo di poca cultura, sebbene suo amico, ed avesse malamente reso l'impressione dei suoi colloqui. Egli gli aveva parlato di sparenti dall'Ernestina, ma questo non lo aveva mai fatto perchè sicuro che, dopo un anno, sarebbe tornato a convivere insieme, tanto era innamorato di sua moglie. Egli amava moltissimo quella donna, e, malgrado la bufera di magra, anche ora sente di amarla come nel primo degli infelici sette anni di matrimonio.

Concludo quindi dicendo che se partì al Greco di fatti probabili che potessero accadergli, intendeva accennare a disgrazie, non al delitto, al quale mai avrei pensato.

Poi, sempre in merito alla premeditazione, prosegue: « Se avessi avuto intenzione di uccidere l'Ernestina, non avrei fatto tutte le spese che invece feci per lei pochi giorni prima del delitto. »

L'Olivo è minuzioso nel racconto dei fatti, che, del resto, sono già noti, e chiude fino a quando continuerebbe se non fosse pregato dai suoi stessi avvocati di lasciare alcuni particolari meno interessanti.

L'Olivo spiega poi i suoi dissapori coi colleghi di studio. Egli dice che, sebbene non fosse rispettoso agli altri nulla di speciale, tutti lo invidiavano e da quell'invidia dei compagni e dall'amore dei suoi superiori nacquero i dissensi.

Nega poi che egli abbia spronato per fare l'Ernestina pur conoscendo i suoi precedenti, poichè afferma che molte maggane non le conobbe che dinnanzi alla Corte d'Assise, quando fu chiamato a rispondere del suo delitto.

« Se almeno le avessi conosciute prima!..... » esclama.

Passa quindi a narrare della lettera quelli dalla maestrina di Canth, in cui questa gli parlava delle infedeltà di sua moglie. Egli intanto che la lettera era stata dettata dallo spirito di vendetta, non diede ad essa alcuna importanza. Si vieno poi alla lettura dell'interrogatorio dell'Olivo davanti al delegato di P. S.

Come è noto, dapprima egli negò di avere ucciso la moglie, dicendola a Biella. Egli dichiara che in quell'interrogatorio ha mentito per vedere se potesse pensarla lucia.

L'avv. Mainoni, della P. C., muove alcune contestazioni, a cui risponde prontamente l'Olivo. Egli rispondendo dice che dopo uccise la moglie la lavò e le rincontrò le ferite.

Spiega poi la gelosia della moglie, rivendicata creditaria.

La *Maria Beccaro* lo interrompe dicendo: Lasciate stare i morti!»

Olivo: « Io non insulto una madre. Ero ora geloso, ma era una santa donna, e se le figlie le avessero somigliato, l'Ernestina non sarebbe morta ed io non sarei qui. »

Continua quindi nella definizione della gelosia di sua moglie, che chiama un po' eredi-taria, un po' fisiche, un po' necessità.

Sono le 12 e si rinvia l'udienza alle 14.

Udienza pomeridiana.

L'udienza non comincia che alle 14,20.

La *Parte Civile* domanda ancora alcuni schiarimenti all'Olivo. Questi risponde dandoli e ammettendo possibile che le grida e il tonfo uditi dai fratelli Spagnolo, testi in causa, siano dovuti alle grida che avrà gettato probabilmente l'Ernestina quando fu colpita e il rumore al salto di lui dalla vettura alla stanza da letto, quando colpì una moglie.

L'Olivo adduce tutte le circostanze che gli suggerirono questo potessi, e, siccome la Parte civile fa alcune osservazioni, egli le ribatte argutamente.

L'Olivo si profonde poi in cristiano, cattolico e credente. Riassume per un cattolo ideativo a quello tanto quello che gli viene mostrato; poichè quello tanto fu gettato nel Naviglio.

Il *sostituto procuratore generale* muove altre domande all'Olivo.

— Perchè, — domanda, — se è vero che con vostro meglio fosse una vita d'inferno, nel 1901 ne scrivevate tutto il bene possibile ad un vostro amico?

Olivo domanda che venga letta la lettera. In essa egli rimprovera all'amico Antonio Corbetta di non stimare sua moglie, e con frasi poetiche spiega tutte le buone qualità di questa, che non meritava fosse trattata nel modo in cui egli la trattava.

L'Olivo spiega come quella lettera fosse dovuta alla necessità di difendere lui e sua moglie dalle sparlatezze che l'amico le mura, e poi perchè davanti agli amici non voleva far sapere le sue sventure. Egli spiega così come a sua moglie usasse tanto amorevolezze, perchè, malgrado tutto, egli l'amava. Dopo tutto, fra loro due c'era affinità di pregi e di difetti.

Il *sostituto procuratore generale* muove abilissime domande all'Olivo, e questi risponde anche abilmente con molta prontezza, mostrando tutta la sua soddisfazione ogni volta che la risposta gli sembrava abili ed eccellenti.

Così si continua fino alle 15,30, ora in cui il *sostituto procuratore generale* domanda la lettura di alcuni interrogatori dell'Olivo.

Sono le 16: l'interrogatorio e le contestazioni sono finiti. Gli avvocati della Difesa (che hanno fatto della causa Olivo, dopo la sentenza della Cassazione, la causa propria) a difendono l'accusato con accanimento, con amore, tanto che egli non avrebbe potuto desiderare difensori di loro più zelanti) domandano all'Olivo che narri qualche cosa dell'accesso proseguì alla Amiee di Milano.

L'Olivo narra come egli si presentasse alla Assise dopo 15 mesi di segregazione cellulare, affranto, avvilito.

« L'aula delle Assise di Milano è molto grande, assai più grande di questa. Il presidente mi aveva fatto uscire dalla gabbia per ripetere il mio racconto. Ciò infatti feci: parlai per due ore e mezzo, e quando finii ero eccitatissimo!

« Durante la seconda parte del mio racconto la verità era così viva davanti ai miei occhi che mi sentii quasi rivivere in quel momento terribile della mia vita!

« Tornato in gabbia, sentii il bisogno di singhiozzare; poi venni preso da convulsioni, ed altro non ricordo!..... »

L'Olivo non sa dire di più, malgrado che i periti Biada ed Ambrosino gli muovano diverse domande.

Si leggono quindi dal cancelliere Cardinali le informazioni avute dalla Questura di Milano e degli altri luoghi dove l'Olivo risiedette. Questo non ottiene. Si passa finalmente all'audizione dei testi.

I primi venti.

La prima è la *Clotilde Beccaro*, che ha 30 anni, veste di grigio ed ha un cappello nero.

Ecco si è costituita Parte civile.

Narra che arrivò a Milano nel 1891, l'Ernestina invece vi arrivò nel 1894, senza che la teste l'aspettasse.

Ella la capitò improvvisamente. Dov'era occupata prima non le piaceva. Allora le trovò altro lavoro.

Li rimase 15 giorni, poi andò a servire presso un parrucchiere, di cui non ricorda il nome.

— Berra! — interlequisce Olivo.

— Gli, Berra — ripete la Clotilde. — Tante grazie!

E continua narrando come essa accorresse la sorella nel 1894.

Questa poi abbandonò il servizio, ed essa più nulla ne seppe fino al 1896, in cui la ritrovò, e l'Ernestina le disse che uno no la mantenevo e che questo sio era gobbo.

« Io saevo di non avere nessuno no gobbo, ma tacqui per vergogna. Brave: l'Ernestina disse che lo sio l'aveva ritenuta aggiuntandola con denaro ed un signore biondo. »

L'Olivo fa cenni di diniego col capo.

La Beccaro continua narrando che trovò la sorella insieme con Olivo, in via Manzoni.

Essa la rimproverò di essersi messa con un uomo senza sposarsi, e l'Olivo le disse che non obbligasse quella povera Ernestina a lavorare, perchè era gracile.

Essa si informò allora chi era l'Olivo; le dissero che era un uomo imposibile, cattivo, senza cuore.

« Un giorno l'Olivo mi chiese di ritorno un braccialetto dall'Ernestina, e allora, accesa, chiesi all'Olivo la restituzione di dieci lire che avevo prestato all'Ernestina. »

La teste dice che l'Olivo le strappò il braccialetto, poi fuggì.

Poi narra che l'Olivo, quando venne a Milano la Fortunata Beccaro, sorella minore, approfittò di questo che questa guadagnava, to scandolo presso di sè.

Essa narra poi come si rappacificò con la sorella e da questa avuto sapute come il marito chiudeva, tutto o lo sapeva perfino da mangiare e da bere. Poi dice che l'Ernestina le confidò che l'Olivo l'aveva sposata per le 500 lire dato dal gobbo Colombo.

L'Olivo ascolta attentissimo facendo frequenti cenni di dinieg, ma la Beccaro Clotilde continua rimarcando la dose contro l'Olivo. Dice che l'Olivo temeva la moglie per comunità.

Quindi parla l'Olivo ribattendo punto per punto quanto ha detto la Beccaro. Egli giura sulla memoria di sua madre che quello che ha detto la Clotilde è menzogna.

La *Clotilde Beccaro* lo rimbecca e dice al presidente: « Guardi che mi insulta! »

Il *presidente* la calma e ammonisce l'Olivo di non insultare i testi.

Olivo allora dice: « Cambierò la parola menzogna; dirò che quello che ha detto non è vero. »

Si sente quindi la *Maria Beccaro*, quella residente a Biella, la quale parla in piemontese strettissimo, e comincia così dire: « Certamente i signori giurati mi capiranno, perchè in Italia tutti capiscono il piemontese. »

Quindi narra che quando richiese i soldi all'Olivo per la permanenza dell'Ernestina a Biella, questi la minacciò collo stocco. Poi dice che l'Ernestina si lamentava del marito.

L'Olivo, coi gemiti appoggiati alla sbarra della gabbia, ascolta in silenzio; poi dice che è quanto ha detto la Maria si può apporre la legge dei fatti.

A un dato punto succede un vivace battibecco; la *Maria Beccaro* s'alza, fa un passo verso la gabbia, e gli grida: *Bastardi! Bastard! Assassin! Cità, chità!.....*, ed altre parole, alle quali l'Olivo risponde per lo rime.

La *Difesa* protesta e la Maria se ne va.

L'udienza è rinviata a domani.

Contro i primi amministratori della Società Piemontese del carburo di calcio.

Avvocati ed ingegneri sotto processo.

(Tribunale Penale di Torino - 24 novembre).

Le perizie.

I periti sono, è vero, d'accordo e di difesa: si dice però solennemente che essi sono per la verità e la verità è una. Anche questo si dice. E si dice ancora che le cifre non sono opinioni. Stiamo in questo processo tre periti di difesa ed uno d'accusa. Questi aveva presentata già una severa relazione contro l'amministrazione Miraglia. Molte sue osservazioni erano corroborate anche dal giudizio del prof. Rossa, perito in causa, testimonio poi in causa..... ma passo infine nel dibattimento. Oggi all'udienza il prof. Broglia sostenne calorosamente le sue accuse, pur riconoscendo che alcune scritturazioni in bilancio potevano essere errori involontari. Sugli storni specialmente insiste e muove rimproveri agli imputati il perito d'accusa.

L'avv. Miraglia ribatte e constata le sue asserzioni con molto calore. E ai periti d'accusa s'appongono quelli di difesa, riconoscendo regolare contabilità e bilancio e giustificando appieno gli storni perpetrati.

Al Tribunale a decidere, dopo le arringhe, che appoggeranno le varie interpretazioni che di uno stesso bilancio hanno dato i periti, tra tanta discordia d'opinioni. *Cini.*

La mala genia.

(Corte d'Assise di Torino — 24 novembre 1904).

La sentenza.

In seguito al verdetto dei giurati, che ritenne l'Alberganti colpevole di ferimento in danno del Bessio, di ferimento seguito da morte del Dracco e di lesione guarita in dieci giorni in danno dell'Actis Dana, concedendogli le attenuanti ed ammessigli la parziale ubbriachezza, l'Alberganti venne condannato ad anni 4, mesi 4 e giorni 21 di reclusione.

Un anno sconto in confronto della condanna riportata in contumacia a 20 anni di reclusione.

La difesa dell'Alberganti era affidata all'avvocato Urani. *Cini.*

La Cassazione rigetta il ricorso Murri

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,30:

Oggi si doveva discutere in Cassazione il ricorso della Difesa per il processo Murri, ma siccome non furono presentati all'esame i motivi, la Cassazione rigettò il ricorso.

Il processo De Medici-Tosetti.

Il giorno 16 di dicembre p. v. incomincierà alla Corte d'Assise di Milano il processo contro il signor Luigi De Medici e la sua ex-cameriera ed amante Clementina Tosetti, imputati, come si sa, di aver avvelenata la moglie del De Medici.

I due imputati saranno difesi dagli avvocati Majno, Besino, Canetta e Cavalla.

Omicidio e mancato omicidio fra coscritti delle classi 1883 e 1884.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 24:

La sera del 30 novembre 1903, in Caravino, insorsero gravi questioni e diverbi fra Bocchietti Michele Antonio di Tommaso, Scotti Angelo Salatore di Lorgi, ambo d'anni 20, minatori, da Caravino, ed altri loro compagni appartenenti alla classe del 1884, contro Ferrari Giovanni, Menaldino Stefano ed altri giovani appartenenti alla classe di leva dell'anno precedente. Secondo l'accusa Bocchietti Michele Antonio e Scotti Angelo sarebbero andati la sera medesima, certain antecedentemente il fatto, al *Caffè dell'Unione*, si sarebbero accertati che essi si trovavano Ferraris Giovanni e Menaldino Stefano e poscia si sarebbero appiattati nel portone attiguo.

Non appena il Ferraris ed il Menaldino uscirono dal *Caffè dell'Unione*, vennero improvvisamente assaliti da Bocchietti e Scotti. Il Ferraris riportò una grave ferita di coltello alla regione inguinale sinistra che le rese quasi subito cadavere; il Menaldino Stefano, suo compagno, riportò, ad opera degli stessi feritori, agenti di concerto fra loro e con identica arma, una ferita all'addome giudicata pericolosa di vita e che guarì in termine ecceduto i quattro mesi.

In questa prima udienza vennero esaminati parecchi testimoni; indi il processo è rinviato a domani.

Difensori, avvocati Ruggero e Barbano per il Bocchietti, e Mario Rossi per lo Scotti. Procuratore del re: Avellone.

Un omicida involontario assolto.

(Corte d'Assise d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 24:

E ora terminato il processo contro certo Alessio Marco Luigi fu Giuseppe, nato nel 1874 a Villa San Secondo, dove risiede, di professione fornaciaio, imputato dell'omicidio involontario di certo Giovanni Avadano.

Il fatto sarebbe accaduto così: L'Alessio, mastro lavoratore, fu scovenato e percosso dall'Avadano e dal costui figlio; per difendersi, afferrò una regola e la colpì contro l'Avadano, ferendolo nel fortemente al capo da provargli lesioni tali che lo portarono alla morte in brevi giorni, malgrado le cure prodigategli all'ospedale e la seguita trasfusione del cranio.

Il Pubblico Ministero conclude per la condanna, accordando la provocazione grave all'imputato.

La Difesa (avv. Luigi Grassi) sostenne la tesi della legittima difesa, che venne accolta dai giurati; i quali dopo brevi minuti uscirono dalla camera di deliberazione col verdetto favorevole.

L'accusato fu dalla Corte mandato assolto.

Omicida confesso assolto.

(Corte d'Assise di Casale).

Ci scrivono da Casale Monferrato, 24:

Cassola Francesco, albergatore, di Terzo, comparve di questi giorni dinanzi ai giurati imputato di omicidio.

Esso brevissimamente riassunto il fatto: La sera del 19 marzo entrò nell'osteria del Cassola certo Lanfranco Enrico, agricoltore, ubbriaco, e si mise a disturbare i presenti. Minacciando anche con bottiglie; cacciato fuori, si mise a lanciar sassi contro la finestra. L'albergatore uscì sulla via, e, a sua confessione, gli diede una bastonata. Al mattino il Lanfranco fu trovato morto, colla calotta cranica spezzata e colla rottura dell'arteria meningea.

La Difesa dimostrò che la lesione che fu causa della morte il Lanfranco se l'era procurata cadendo. I giurati mandarono assolto il Cassola.

Presidente: Fietta; Difesa

manda infine all'attenzione della Deputazione la strada nuova che da Pinerolo conduce a Vigone ed a Faiolieri.

Sull'argomento fanno altre osservazioni pro e contro DUTTO e FRESCOT.

Infine il Consiglio approva un ordine del giorno di Richard, accettato dalla Deputazione, in cui si manda alla Deputazione di studiare legalmente e tecnicamente la questione delle alberate stradali.

Alle 17,50 il presidente rinvia la seduta a domani.

CRONACA

SUL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Le fondamenta d'una nuova chiesa.

Un quartiere nuovo di Torino sorge giorno per giorno, dove sino a poco fa erano prati, oltre a piazza Statuto, lungo la via di Francia. Sono costruzioni innumerevoli che crescono concordemente quasi con uno stesso ritmo e che trasformeranno quella regione quasi deserta in un bello, signorile e confortevole quartiere. Al quale mancava una chiesa, notarono i padri dotteri che certi anni fa si adoperarono a costruirvene una in via Duchessa Jolanda, di fronte alla Casa benefica, la cui pietra fondamentale fu murata oggi, alle ore 13, in presenza di S. A. il Duca di Genova e del cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Una gran folla, in cui erano cooperatori della costruzione e invitati, assistè alla cerimonia da un'impalcatura drizzata al disopra delle fondamenta, tutte compiute, della chiesa: un numero minore di invitati si raccolse presso due baldacchini levati in basso, al centro, dove sarà l'altare: in uno aveva preso posto l'arcivescovo con molti sacerdoti; nell'altro erano, coi membri del Comitato, il Principe e l'assessore Usseglio, rappresentante del sindaco. Il canonico avv. Conio lesse un caldo e immaginoso discorso nel quale rilevò il significato dell'erezione della nuova chiesa, che è intitolata a Gesù Nazareno e che deve restare come imperituro ricordo del papa Leone XIII: rievocò i trionfi d'arte delle basiliche cristiane e incitò a recar l'obolo per accelerare la costruzione di quella che starà memoria eterna della festa presente. Poi disse grazie a nome del Comitato e dei padri dottrinari, che da due anni officiano nella cappella provvisoria, al Principe reale e al Principe della Chiesa, che hanno dato colla loro presenza solennità alla cerimonia; all'architetto Dalla autore del progetto; alle Autorità cittadine che aiutarono l'opera e devono rispettare il sentimento religioso di cittadini; a tutti i cooperatori e i presenti.

Poi fu letto l'atto che reca memoria della cerimonia scritto in duplice copia e che, firmato dal principe Tommaso, dall'arcivescovo, dall'assessore Usseglio, dall'ing. Gallo e dai membri del Comitato, venne con alcune medaglie coll'effigie del Papa e monete italiane posto nella pietra, la quale reca il millesimo.

Il cardinale Richelmy officiò brevemente, benedisse la pietra che fu murata nel muro di fondo della chiesa ai piedi dello fondamenta, e poi tutto il terreno. A cerimonia compiuta il principe Tommaso e l'arcivescovo si trattennero brevemente a parlare insieme, poi risalirono fra gli applausi della folla che si accalcò loro attorno.

Per le prossime elezioni commerciali

La riunione del comm. Emilio Gros.

Per deliberare circa la nuova lista dei consiglieri della Camera di commercio da proporsi in luogo di quelli scadenti ieri sera si riuniva alla Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte un'assemblea numerosa, composta, oltre che dei soci della Federazione, anche dei rappresentanti dei principali Circoli cittadini.

Venne proceduto per votazione segreta all'eliminazione di alcuni fra i membri scadenti. Tolti anche i diminuendi, verranno riproposti, dei membri uscenti d'ufficio, i seguenti: Rossi avv. comm. Teodlo, Sclopis ing. cav. Vittorio, Serralunga cav. uff. G. Battista, Bellia cav. uff. Celestino, Barzio cav. Pietro.

Per scegliere i cinque nuovi candidati che dovranno completare la lista venne eletta una Commissione composta del Consiglio di presidenza della Confederazione e di un rappresentante per ognuno dei Circoli presenti all'adunanza. Questa Commissione si radunerà oggi, alle ore 14.

***

Riceviamo e pubblichiamo:

« Col giorno 4 dicembre p. v. gli elettori commerciali di questo Distretto camerale sono chiamati alla consueta votazione biennale per la nomina di dieci consiglieri.

« Trattando oggimai più specialmente alla direzione del mio stabilimento di Oneglie, ad evitare che il modesto mio nome figuri tra quelli erroneamente proposti dai Circoli cittadini per la rinnovazione, mi affretto ad interessare la cortesia della S. V. onde voglia rendere di pubblica ragione la mia ferma decisione di rinunciarvi.

« Devo a motivata ragionevolmente dal non poter più io dare d'ora innanzi la voluta assiduità personale alla carica che tenni già, ad onore, per tanti anni e che abbandonai, a fianco di ottimi colleghi ed amici, mi fu larga di tanto soddisfazioni.

« Nel prendere commiato da voi, colleghi e cari elettori, confidomi credo di non poter meglio sciogliere il debito mio di gratitudine e ricordanza se non rivolgendo ad essi tutti, in forma pubblica, un sincero grazie ed un saluto cordiale.

« Accolga, egregio signor direttore, i sensi rispettosi della mia considerazione.

« Oneglia Torinese, 23 novembre 1904.

« Dev.mo: *Emilio Gros.* »

Le conferenze agrarie per gli ufficiali del presidio

Come avevamo già annunziato, ieri ebbe luogo all'Istituto Tecnico Sommeiller la prima delle conferenze agrarie per gli ufficiali del presidio, tenute dal prof. Jemina. Vi assistevano anche il Duca d'Aosta con il suo Stato Maggiore e con parecchi generali e comandanti di Corpo.

All'uscita dall'Istituto, verso le 17,30, il Duca ebbe una improvvisata dimostrazione di simpatia da parte di un grosso nucleo di allievi dell'Istituto, a cui si erano uniti anche numerosi passanti.

Alle prime conferenze agrarie per la truppa, che hanno avuto luogo alla Caserma Arimondi, assistevano anche parecchi generali ed ufficiali dei Corpi ai quali appartengono i soldati, a cui le conferenze sono specialmente indirizzate, conferenze che costituiscono un nuovo titolo di benemerenza dell'egregio prof. Jemina e dei professori di agraria che lo coadiuvano.

Per gli italiani di Innsbruck.

Prof. Gio. Angelo Reycend, L. 10 — Conte Felice Rignon, 20 — Residuo di sottoscrizione per dono auziale, 15 — Ing. Mario Vicari, 5 — Rag. Carlo Porta, 5 — Prof. Gino Fano, 10 — Raccolta fra alunni e alunne R. Liceo Gioberti, 45 55 — Fratelli Campari, 5 — Coniugi Torta, 10 — Avv. Roberto Negri, 1 — Prof. Andrea Naccari, 10 — Prof. Ferrari Achille, preside istituto tecnico, 5 — Raccolta dal Circolo ferroviario (on. Emilio Fasoli, 5 — Prof. Ferruccio Fasoli, 2 — Ing. Restivo, 2 — Avv. Fulvio Arcozzi Masino, 2 — Rino, 1 — Cravetto, 1 — Ing. A. Pugliese, 1 — Ing. E. Thovez, 1 — Ing. V. Rosso, 1 — Ing. Corianò, 1 — F. M., 1 — Prof. Mongiardino, 1 — Altri varii, 2 50. — Totale L. 182 05.

La lista precedente sommerava a L. 2053 85. Totale complessivo L. 2235 90.

Esami elettorali.

Gli esami elettorali per gli aspiranti che risiedono nella giurisdizione del III Mandamento (Moncrivel e) vanno luogo in un locale della scuola municipale Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, 3, nei giorni 4 ed 11 dicembre p. v. alle ore 9 ed il 18 stesso mese, alle ore 14.

Gli aspiranti dovranno presentare in persona le domande, da cui scritta e firmata, nella Cancelleria di detta Pretura non più tardi del giorno antecedente a quello nel quale intendono subire l'esame.

Il movimento nell'Istituto « Pane Quotidiano ».

Nella prima quindicina del corrente mese furono ospedalati 1126 indigenti, con 1040 razioni di pane, 1560 minestre, 136 razioni di latte. Vennero distribuiti 30 capi di indumenti provenienti dalla raccolta ribelli.

La grave disgrazia di un giovane ciclista.

Oggi, verso le 12,30, il nichellatore Fruttero Giovanni, trentenne, abitante in corso Emilia, transitava per via Ponte Mosca in bicicletta. Giunto innanzi alla porta N. 16 di detta via, la macchina gli scivolò improvvisamente ed egli cadde a terra. Proprio in quell'istante passava un carro-lanagazza ed una ruota del pesante veicolo gli passò sulla gamba sinistra, producendogli la frattura complicata della tibia.

Accorse parecchie persone, il povero ragazzo venne soccorso prontamente; indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni ed ivi fu ricoverato e giudicato guaribile in non meno di tre mesi.

Il carrettiere venne da un'altra guardia municipale, sopraggiunta, fermato ed accompagnato alla Questura.

Un lieve incidente a Giuseppe Giacosa.

Un incidente — fortunatamente senza gravi conseguenze — occorse mercoledì a Giuseppe Giacosa, che, come si sa, si trova fra noi per allestire il tanto atteso *Più forte*, che andrà in scena questa sera al teatro Alfieri.

Verso le ore 11,45, proprio dirimpetto a questo teatro, l'illustre autore scendeva dalla tramvia per recarsi ad assistere alle prove, quando, mentre un piede in fallo, cadde e si buscò una storta presso il malleolo del piede sinistro con rottura di piccoli vasi.

Giuseppe Giacosa fu subito soccorso e medicato. Egli ne avrà, a detta dei medici, per una ventina di giorni, ma l'incidente di cui fu vittima non gli vieta di muoversi.

Infatti, poco dopo la caduta, fu alle prove; ci tornò ieri mattina..... e non mancherà stasera di presentarsi alla ribalta quando gli applausi della folla dei suoi editori, ammiratori, ecc lo chiameranno.

Una ladra in chiesa arrestata.

Ieri mattina una vecchia signora, la mamma del colonnello Elia, capo di stato maggiore della Divisione, si recò, come è sua consuetudine, a pregare nella chiesa di San Francesco da Paola, in via Po.

Dopo alcuni istanti la signora genovese ad un banco, le pia signora fece momentaneamente il suo posto per recarsi a dire altre orazioni dinnanzi ad un altare laterale. Trattandosi di un allontanamento momentaneo, essa lasciò sul banco un ombrello ed una borsetta di seta, contenente piccoli oggetti di uso personale.

Una ladra, che si trovava in chiesa, approfittò subito dell'occasione per appropriarsi dell'uno e dell'altra.

Bisogna però rilevare che vicino al banco in cui si trovava la signora Elia vi erano altre due signore che pregavano. Com'era perciò il pericolo che costoro, vedendo portar via i due oggetti, destassero l'allarme. Bisognava quindi sfuggire i loro sospetti con una stratagemma, e la ladra lo trovò subito. Si avvicinò alle due signore e loro disse: « Quando madama — e indicò la vecchia signora Elia — ritornerà al banco, favoriscano dirle che l'ombrello e la borsetta le ha portate a casa la cameriera. »

Le due signore fecero segno di assentimento, e la ladra, presi i due oggetti, si allontanò.

Poco dopo la signora Elia ritornò al suo posto, e fu sorpresa di non trovare più la sua roba. Le due signore l'avvertirono che una sta portata via dalla sua cameriera.

— Ma io non avevo cameriera con me!

Non occorreva di più per capire che gli oggetti erano caduti nelle mani di una ladra.

Nel pomeriggio, il figlio della derubata fece denuncia del furto, e mediante i connotati avuti, le guardie della squadra mobile riuscirono a identificare e ad arrestare la ladra, la quale è certa Remondetti Giuseppina, in casa le furono trovate le polizze di pegno dei due oggetti rubati.

Ancora del furto alla signorina Franchini

Abbiamo, l'altro ieri, narrato della visita fatta dai ladri, tuttora ignoti, nell'abitazione della signorina Teresa Franchini, attrice drammatica della Compagnia Talli.

La notizia ha un seguito che merita di essere conosciuto. Nella stessa sera, del giorno in cui il fatto venne pubblicato, uno sconosciuto, elegantemente vestito, si presentò alla portinaia della casa in cui la signorina abita, e le consegnò un involto, con preghiera di rimetterlo alla giovane inquilina. La portinaia eseguì l'incarico. Aperto l'involto, la signorina Franchini trovò un cuscinetto, che a tutta prima la parve essere quello rubatole la sera prima.

Guardandolo però meglio, si avvide che vi era attaccato una somiglianza. A chi appartiene dunque il cuscinetto recapitatole? Ecco il mistero! Ad ogni modo la signorina Franchini, non volendo tenere un oggetto che non è suo, lo mette a disposizione della sconosciuta che glie lo ha portato, caso mai intendesse di ritirarlo.

Arresti.

La Questura arrestò ieri certo Rasso Vincenzo, d'anni 19, calzolaio, ritenuto autore di ferimento di certo Gallo Giorgio, avvenuto in una rissa scoppiata la sera del 13 corrente, in via Aosta. Il Gallo morì in conseguenza della ferita riportata.

— Falmarca Augusto, d'anni 21, da Napoli, e Cocarini Aldo, d'anni 23, da Fano, artisti da teatro, disoccupati, vennero arrestati per truffa di due biciclette, commessa, il 19 corrente, a Rivarolo, a pregiudizio dell'*Albergo dell'Angelo d'oro*, in via Arsenale, e di un albergatore della Venaria.

— La guardie municipali arrestarono certo Vietti Giuseppe, interessato, d'anni 20, per furto di un orologio di proprietà del signor Rinello Giovanni, in via Gioberti, N 58.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pranzo fra commilitoni del 76.o reggimento fanteria. — I commilitoni delle classi 1871-72-73 che desiderano prender parte al banchetto di domenica, 4 dicembre (ore 14), al *Ristorante Moderno* (angolo via Po e San Francesco da Paola) sono invitati a mandare l'adesione e l'importo (L. 4) al ristorante stesso fino al 2 p. v. dicembre.

Stato Civile di Torino

23 novembre 1904.

NASCITE: 10, di cui maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Grosso Alessandro con Rosso Teresa — Micheletti Secondino con Davicco Margherita — Rossi Camillo con Ciccio Clelia — Sebellino Gerolamo con Gambera Ildegardo — Scovero Antonio con Grivet-Modena Filippa — Vitulo Michele con Bonacossa Lorenza.

MORTI: Monaco Carolina, d'anni 87, di Persona, casalinga, via Sant'Ottavio, 17.

Pozzetti Teresa (ved.) n. Madea, id. 80, di Chivasso, casalinga, via dei Fiori, 17.

Lovera Carmela Maria, id. 26, di Torino, sarta, via Magenta, 2.

Prione Maria (ved.) n. Giacone, id. 51, di Burriasco, fruttivendola, via Cottolengo, 2.

Cocito Teresa n. Mossi, id. 64, di Torino, sarta, via Barbaroux, 7.

Moretti Pietro, id. 50, di Mantova, indoratore, corso Valdocco, 1.

Vacchetta Giovanni, id. 65, di Chivasso, falegname, via San Quintino, 42.

Furno Felicita (ved.) n. Gambarova, id. 73, di Biella, agiata, piazza Statuto, 9.

Turino Teresa (ved.) n. Cena, id. 56, di Chivasso, casalinga, via Vittoria, 16.

Arnato Luigia (ved.) n. Pereno, id. 74, di Robassomero, erbivendola, via Rivara, 24.

Tibè Tommaso, id. 61, di Mugnerivallo, portinaio.

Bertinetti G. n. Serra, id. 67, di Sant'Antonio di Susa, casalingo.

Ghigo Giuseppe, id. 55, di Ruttiglieri Alta.

Rosario Giacomo, id. 10, di Valdaggia, calzol.

Buscaglione Giuseppe, id. 80, di Graglia, murat.

Ferro Giuseppe, id. 76, di Torino, cappellaio.

Oldano F. (ved.) n. Rigotti, id. 43, di Belvoglio, Elia Giuseppe, id. 33, di Poirino, pizzicaio.

Acquadro Giuseppe, id. 82, di Cerione, ex-imp.

Casoni Umberto, id. 21, di Cornegliano (Udine).

Cordoni G. Batt., id. 68, di San Bartolomeo (Bergamo), manovale.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Il terremoto.

Ci scrivono da Susa, 24:

Ieri sera, alle ore 21,54, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio, durata pochi secondi, e accompagnata da forte e secco rombo. Nessun danno.

Per un banchetto al senatore Faldella ed ai deputati del Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Scrivono da Livorno Vercellese che venne colà costituito un Comitato popolare man'amentale per offrire un banchetto al senatore Faldella ed ai deputati del Vercellese, e per la costituzione di un'Associazione liberale costituzionale, la quale abbia per principale scopo il miglioramento civile, politico ed economico delle varie classi sociali.

Una famiglia veramente disgraziata.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

A proposito della disgrazia toccata alla spazzino Scaiola in San Germano, che, cadendo da una finestra, restò morto sul colpo, si nota come egli appartenga ad una famiglia veramente disgraziata. Il padre dello Scaiola morì annegato cinque anni fa; un suo figlio perdette la ragione in seguito a caduta da cavallo mentre era soldato, e un altro figlio del disgraziato fu aggredito tre mesi fa da uno sconosciuto e morì in seguito alle lesioni riportate.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Un testimone oculare narra la battaglia dello Scia-Ho.

Parigi, 25, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda il suo giornale il seguente estratto di una lettera scritta da un ufficiale del Corpo di Slucevsky, sulla battaglia di Scia-Ho nello scorso ottobre:

« Cadeva la sera, eravamo battuti da 14 ore, accovacciati sulle nostre trincee, sotto un fuoco di inferno!

« In un momento di calma fui inviato indietro per portare allo Stato Maggiore un biglietto del mio colonnello. Giunsi in un villaggio chiuso, in fondo ad una stretta valle, in una casetta in carta. I generali Slucevsky, Dockenlen, Tennkoff, Gerchelmann e Vasilieff tenevano un consiglio di affari, intorno ad un cattivo tavolo, sul quale, in mezzo a carte diverse, bruciava una candela.

« In un canto, colla spalla bendata, era il capo dello Stato Maggiore della mia divisione, colonnello Gontor. La giornata era stata dura: il reggimento di Pensa era comandato da un capitano; tutti gli ufficiali superiori erano stati posti fuori combattimento. Le nostre perdite in ufficiali erano state enormi; nondimeno il soldato di ferro di Oku non aveva potuto fare arrestare i nostri soldati!

« Ma gli attacchi del nemico erano così violenti che i generali si domandavano se non valesse meglio ritirarsi ed occupare indietro una linea di difesa preparata anticipatamente. Temevano infatti di trovarsi in presenza di forze troppo considerevoli.

« Rimisi il mio biglietto al generale ed entrai nella casa vicina, ove conversavano un gruppo di ufficiali.

« Il tenente Eletz parlava e diceva:

« — Questo sentiero che conduce alle posizioni nemiche è un vero sentiero della morte! I giapponesi sono appena a 400 passi da noi e fanno sulle nostre trincee un fuoco d'inferno. Chiunque di nostri è morto: è come tiro bene! Ecco tre giorni che la cosa dura. I nostri, per parte loro, oppongono una viva resistenza, ed i giapponesi da tre giorni non hanno potuto avanzare di un passo!..... Appena sarà notte ritornerò colà.

« — Quanto tempo rimarremo dunque qui? — disse un altro ufficiale.

« — Dio solo lo sa! — rispose un altro.

« — E che? non avremo notizie di Stackelberg? — riprese il primo ufficiale. — Quando arriverà per prendere i giapponesi alle spalle?

« — Non ha potuto aprirsi un passaggio ed ha dovuto ritirarsi — rispose un ufficiale dello Stato Maggiore che era entrato allora.

« Seguì un breve silenzio.

« — Ma il VI Corpo siberiano marcia sul nostro fianco destro e dovrebbe formare Oku a ripiegarsi — disse infine il primo ufficiale.

« — Che Dio lo voglia, — rispose un vecchio capitano, — benchè noi possiamo riuscire a tenere a segno Oku da soli.

« — Salute! — disse alzandosi il tenente Eletz. — Io torno al sentiero della morte! Si fa tardi, sono l'ora di ritornare a casa.

« La notte non era venuta: notte senza luna. La fucileria crepitava, ed io tornai alla mia trincea! »

Sottomarini giapponesi e russi.

Parigi, 25, ore 8.

L'*Echo de Paris* riceve per telegrafo dal suo corrispondente da Pietroburgo: « Lo stato Maggiore ha ricevuto ieri poche notizie dalla Manciuria.

« Il 23 novembre un distaccamento russo ha assalito un avamposto giapponese che occupava Singlutun e che, dopo aver resistito abbastanza a lungo, fu costretto a ritirarsi ed abbandonare il villaggio, ove si insediarono i russi.

« La stesso giorno parecchi combattimenti, senza grande importanza, ebbero luogo presso il ponte della ferrovia che traversa lo Scia-Ho.

« Si annunzia ora che i giapponesi riprendevano l'offensiva grande lo Scia-Ho e i suoi affluenti saranno gelati, e quindi sarà possibile di passarli.

« Altri affermano che attendono la caduta di Port Arthur. Potranno allora disporre di altri cinquantamila uomini, che saranno ricevuti con molta soddisfazione da Oyama.

« Il telegramma da Tokio annunciante che la marina giapponese è attualmente in possesso di cinque sottomarini non sorprende nessuno all'Ammiragliato russo. Si sa che al principio della guerra il Governo del Mikado aveva ordinato un certo numero di sottomarini, del tipo *Holland*, agli Stati Uniti: una cinquantina, a quanto si diceva.

« I sottomarini di cui parla il telegramma da Tokio sarebbero cinque battelli che si trovavano nel cantiere di Quincy-Point, nel Massachusetts.

« Mi si assicura che la Russia, che aveva ordinato agli Stati Uniti una trentina di sottomarini, dei tipi *Fulton* e *Protector*, ne ha già ricevuto un certo numero, che furono smontati e spediti a Vladivostock, dove sono stati rimontati da un gruppo di macchinisti speciali. Alle prove diedero risultati soddisfacentissimi.

« Altri sottomarini, ugualmente smontati, si trovano a bordo della squadra del Baltico.

« A proposito di sottomarini, si narrò già che un costruttore americano ne aveva offerto parecchi all'Ammiraglio russo. Questo inventore domandava semplicemente al Governo russo di impegnarsi a dargli, a titolo di premio, la metà del valore rappresentato dalle navi giapponesi che egli distruggerebbe. E così egli agirebbe a suo rischio e pericolo, e come meglio gli sembrerebbe.

« Domandai se il fatto fosse vero e per qual motivo il Governo russo avesse rifiutato simile proposta. Ma mi si rispose che la proposta, che sarebbe stata accettata con piacere, non è stata mai fatta. »

La flotta del Baltico sta per passare il canale di Suez.

Tre « yachts » misteriosi.

Porto Said, 24.

L'ammiraglio Folkersham, comandante della Divisione navale russa qui giunta, ha fatto visita al comandante dell'incrociatore britannico *Furious*. Le controtorpediniere (scorta parte della Divisione prendono carbone dai trasporti, ed entreranno nel canale domani, all'alba. Le altre navi che formano il resto della Divisione entreranno nel canale più tardi. L'ammiraglio annuncia i fatti, che si annunziò avvenuti a La Canea, e afferma che tutto si riduce ad alcuni disordini provocati da marinai ubbriachi, i quali furono ricondotti a bordo delle rispettive navi. Nessun marinaio fu disertato. Stasera, a bordo della nave ammiraglia russa, fu dato un gran pranzo.

Tre *yachts* recanti i nomi *Fiorentina*, *Emerald* e *Katarina*, noleggiati da persone che non vogliono essere nominate, e di cui si ignora la nazionalità, entreranno nel canale di Suez. Il *Katarina* era partito da Alessandria il 21, dichiarando di recarsi alle Indie, l'*Emerald* si trovava il 20 a Giaffa.

I due ultimi inalberarono la bandiera inglese. La loro apparenza è misteriosa, ma si suppone siano stati noleggiati dall'Ammiragliato russo per esplorare gli scogli del golfo di Suez, in vicinanza dell'isola Chadouan, prima del passaggio della squadra.

Il cartellone del San Carlo.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,5:

È stato pubblicato stamane il cartellone del San Carlo, che contiene anche l'opera novissima *Rolando* di Leoncavallo. Tra gli artisti vi sono le prime donne sopran Bellincioni, Farrientos, Sthiele e Kurola, i tenori Bonci e Garbin, i baritoni Battistini e Soumarco. Direttore è Mugnone, che darà anche la sua nuova lirica: *Vita bretone*.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 12,10:

La Questura della Camera invita i deputati a radunarsi lunedì, 28, alle ore 15, a Montecitorio per l'estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate di ricevere i Sovrani alla inaugurazione della Legislatura.

— Su proposta dei consiglieri Moretti e Vecoli, il Consiglio provinciale di Roma ieri votò un *ordine del giorno straordinario di mille lire alla Dante Alighieri* come protesta per i fatti di Innsbruck. Fu anche per acclamazione votato un ordine del giorno con cui si confermano i sentimenti di solidarietà coi giovani che lottano soffrono, e si fa voti per la diffusione dei principii civili che impongano il rispetto alla vita e riconoscano il diritto degli italiani per la loro lingua e coltura.

— In una riunione i rappresentanti delle Associazioni operaie decisero di indire un Comizio di protesta *contro l'aumento dei prezzi del pane e della carne*, voluti dagli incettatori. Una Commissione si recherà dal prefetto e dalle Autorità comunali per intermearlo perchè sia applicato il calmiere a termine di legge.

La firma della Convenzione anglo-russa.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

La Convenzione anglo-russa per l'affare di Hull sarà firmata oggi. Sembra che questa volta la data indicata sia decisiva, e non si attende che la partenza dei delegati russi.

L'imposta sul reddito in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9,10:

L'Echo de Paris dice che Rouvier, ora ristabilito, si presenterà lunedì alla Camera per sostenere il progetto di imposta sul reddito, ma senza mettervi la questione di fiducia.

Il nuovo processo Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,45:

Il *Radical* dice che il processo Dreyfus verrà dinanzi alla Cassazione a cagione riunito non prima di marzo od aprile.

Ranavalo fidanzato.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,55:

Il *Gil Blas* annunzia che Ranavalo, l'ex-Regina del Madagascar, sposa il signor Garnier, avvocato della Corte d'Appello di Algeri.

Una Società difensiva di preti.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,10:

Si ha da Digione: « I accordati di questa diocesi hanno costituito una Società chiamata « Difensiva », che ha lo scopo di proteggere e difendere l'onore del clero della diocesi contro gli attacchi della stampa e le ingiurie, di qualunque natura esse siano. »

Un comunicato dice che verrà pure assicurata la difesa del clero dinanzi ai Tribunali. »

SPORT

LOTTA.

La Cintura d'Oro

La decima ed undecima serata.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 19:

Eccovi i risultati delle ultime due serate: Wisper (160 Kg., tedesco) ha atterrato Vogel (120 Kg., americano) dopo due riprese in 18' 3"; Mustapha Mohamed (68 Kg., turco) ha atterrato Reinaudi, uruguayano, in 2' 13"; Raoul Le Boucher (117 Kg., francese) ha atterrato Hans Lang (103 Kg., tedesco) in 2' 46"; Siegfried (130 Kg., tedesco) ha atterrato Cazeaux (94 Kg., francese), in due riprese, in 15' 10".

Ieri sera, Mille (92 Kg., italiano) fu atterrato da Feegles (102 Kg., americano) in 2' 41".

AERONAUTICA.

Le ascensioni del « Lebaudy II ».

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,40:

Il *Journal* annuncia che il dirigibile Lebaudy ha fatto ieri una nuova ascensione con ottimo tempo. Il pallone si innalzò a 100 metri. L'ascensione è riuscitissima.

REATI E PENE

"Cruce et Aratro"

Dopo il fallimento del Credito agricolo piemontese

(Tribunale Penale di Torino — 25 novembre).

Nonostante la concorrenza del vicino processo Miaglia, l'aula è affollatissima. I periti hanno stamane presentata la loro relazione in risposta ai cinque quesiti presentati dalla Difesa. Dopo l'avv. Nasi ha pure la parola per la Parte civile, e l'ha tenuta per lungo tempo, dimostrando lo scorrettezze commesse dal Badanelli e soci, con una critica a fondo contro gli affaristi. Dimostrò che le imputazioni mosse ai quattro accusati sono vere appropriazioni indebite qualificate e domandò la condanna dei colpevoli.

Contro i primi amministratori della Società Piemontese del carburo di calcio.

Avvocati ed ingegneri sotto processo.

(Tribunale Penale di Torino — 25 novembre).

LE RICHIESTE DEL PUBBLICO MINISTERO.

Stamane il Pubblico Ministero ha, dopo breve e vibrata arringa, domandato la condanna dell'avv. Miaglia a 600 lire di multa per contravvenzione all'art. 247 del Codice di commercio e l'assolutoria degli altri imputati: ingegnere Memmo, ing. Ammirato e cav. Giorgi.

L'avv. Salza ha incominciato la sua arringa in difesa del comm. Miaglia. L'aula è deserta.

Cirl.

Uccise e coltellato.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

A Borgo d'Ale è morto, in seguito a gravi ferite di coltello riportate, il mercante ambulante Forma Tommaso, d'anni 50.

Dalle indagini praticate dai carabinieri risultò che costui l'altro giorno, venuto a diverbio nel paese di San Martino di Perrero (Pinerolo), per ragioni di mestiere, col mercante ambulante Benedetto Giuseppe, d'anni 25, da Cintano Canavese, venne da quest'ultimo ferito gravemente di coltello in diverse parti del corpo.

Poco dopo il fatto il Forma venne da alcuni suoi parenti, che si trovavano con lui in San Martino di Perrero, adagiato sopra un carrozzo e trasportato a Borgo d'Ale, suo paese nativo, dove contava di trovare per la ferita riportate.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 728,5; ore 15: 728,6; ore 21: 728,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 4.0 Massima + 7..

(Piazza Castello — Sede ausiliaria al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 8,6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,3

24 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42, tramonta alle ore 16, minuti 56.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 24: + 7,8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 1,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.0	8.0	coperto	Pietroburgo	0.9
Milano	7.2	5.4	»	Odessa	7.7
Brescia	10.3	6.0	piovoso	Amburgo	6.4
Venezia	9.0	1.6	»	Vienna	2.4
Bologna	12.0	7.2	coperto	Trieste	12.0
Ancona	17.0	12.0	fitt. cop.	Madrid	—
Livorno	16.0	9.0	coperto	Alessandria	16.0
Firenze	12.2	9.6	piovoso	Parigi	—4.0
Roma	15.8	13.5	coperto	Nizza	5.1
Bari	17.0	12.0	»	Ginevra	1.2
Napoli	15.0	12.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	19.6	12.0	»	Malta	17.0
Messina	17.4	12.4	»	Tunisi	—
Cagliari	16.0	6.0	sereno		

Borsa di Torino.

25 novembre.

Rendita cons. medio d'uff. 104-6 66.

CAMBI	a vista	
Francia 4	99 92 1/2 —	Londra 100 03 1/2
Svizzera 4	99 77 1/2 —	99 87 1/2
Germania 4	122 95 —	123 45
Londra 4	25 16 —	25 14

Rendita 5 per lordo p. c. 104 65.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 87 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto p. c. 103 42 1/2, 102 45.
Rendita 4 per 0/0 p. f. c. 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Ambosi		B. Comm.	618 50	622 50
B. d'Italia	1122 50	1124 —	Ferr. Mer.	—	—
	523 —	— —	Ferr. Med.	467 —	470 —
Cred. Ital.	610 —	612 50	Rubattino	450 —	455 —
	610 —	— —	Gas Italiano	414 —	423 —

CRONACA DELLA BORSA — *25 novembre.*

La Borsa si assopisce e si rassomigliano per attività ed animazione, e confidiamo che nessun incidente disgustoso intralci il cammino, come pare che non si vada ad esagerazioni da scontare a scadenza prossima!

Rendita domandata, come pure i titoli bancari, ed in ispecie la Comit: Ferroviari resistenti; ricercato il Rubattino con scarsa venditori.

Tra i titoli locali in ebollizione il Gas, che, sfiorato il 414, terminò domandato a 425.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 novembre — Ore 15,30.

Il tracollo dei succursali a Genova pareva dovesse influire sui nostri mercati, ma per ora la logica s'impone ed i Bancari (in ispecie la Comit) imperterriti seguono la via normale in vista degli splendidi bilanci in gestazione. Gli affari si limitarono oggi ai bancari; le Meridionali paiono stanche del rialzo fatto in pochi giorni, le Mittel cannecchiano, ma sembra debbano meritare miglior apprezzamento dell'attuale; le Rubattino, in vista dell'assemblea ordinaria e straordinaria indetta pel 20 dicembre prossimo, sono state distrattate; ferme le Venete e stazionarie la Rendita nei pressi di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 104 65.
» » 3 1/2 0/0 102 40.
Azioni Banca d'Italia 1122 1123 1/2.
» Meridionali 765.
» Mediterranee 460.
» Banca Commerciale 626 1/2.
» Credito Italiano 610.
» Bancaria 320.
» Rubattino 455 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 novembre 1904.

Valori	Bene	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	104 65	104 65	104 65
» Lug.	— —	104 65	104 65	104 65
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	102 40
» Lug.	— —	102 40	102 40	102 40
Ac. Banca d'It.	— —	1122 —	1120 —	1122 50
» Banca Comm.	— —	623 —	622 —	626 —
» Credito Ital.	— —	610 —	611 —	— —
» Meridionali	— —	766 —	765 —	766 50
» Mediterranee	— —	462 —	458 —	461 —
» Rubattino	— —	456 —	455 —	455 50
» Veneti	— —	1005 —	1005 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Bancaria	— —	— —	— —	— —
» Meridd. Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bricherasio	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 novembre — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 44
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	291 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	99 40
Banca di Parigi	1260 —
Tunisine	477 75
Egiziano 4 0/0 read	106 70
Rendite Ungheresi 4 0/0

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (42)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

La verità era che ella provava pel conte de Langeville, dacchè egli l'aveva affrontata e sfidata, dacchè, specialmente, ella lo sapeva l'amante di un'altra donna, un sentimento nuovo, fatto di timore e di desiderio, e ben differente da quello che l'aveva precipitata, per una precoce ebbrezza dei sensi, nelle braccia di quell'Alberto Varennes, di cui suo padre aveva evocata l'immagine in modo tanto inatteso.

Denis Bourgeuil riprese:

— Io andrò a deporre la mia carta di visita al palazzo di Rouvray..... Ma se per caso tu mi ricevuta dal duca, non mancare di dirgli quanto sono addolorato.....

— Sta tranquillo.

— Dovresti però non aspettare ad andare a trovare la tua amica..... Se una disgrazia accadesse.....

— Andrò domani.

Malgrado tutto il pericolo che un simile passo poteva offrire per lei, Silvia aspettava con ansia il momento di poter presentarsi al palazzo di Rouvray..... Ella voleva vedere..... voleva sapere.....

Se Clotilde era informata dell'indegna commedia della sua amica d'infanzia, il duca di Rouvray non doveva saperlo di certo, giacchè egli riceveva ogni giorno il conte de Langeville.

Una volta di più, la miserabile contava sulla sua audacia.

L'indomani ella s'avviò alla sua visita.

Giunta al palazzo di Rouvray, ella fu introdotta nel salotto attiguo alla camera della duchessa.

Questa, in quel momento, riposava. Il duca, seduto al suo capezzale, la guardava dormire.

Udendo il rumore che fece il domestico per aprire l'uscio, Pietro di Rouvray si volse, si alzò e venne verso il domestico, il quale gli disse a bassa voce il nome della visitatrice.

Il cuore di Silvia batteva violentemente; ma l'espressione che, alla sua vista, rischiarò il volto del duca, la rassicurò.

— Lei, signora! — disse egli a mezza voce. — Ah! come la ringrazio di essere venuta!

— Era mio dovere d'amica — rispose ella totalmente rassicurata.

— Il dottore proibisce la visita — riprese il duca — ma un'amica d'infanzia come lei non può essere compresa nell'interdizione.

— Allora, posso entrare?

— Sì, ma una precauzione — raccomandò Pietro. — Mentre ella passerà qualche momento presso la nostra povera inferma, io rimarrò qui, in questo salotto.

Ella lo approvò con un cenno del capo ed entrò nella camera, e s'inoltrò con precauzione sino al letto dove Clotilde pareva dormire.

Contemplando gli orribili guasti che il dolore e la malattia avevano fatto sul volto della sua amica di collegio, una gioia diabolica inondò il cuore dell'indegna creatura..... Nessun rimorso la prese della sua opera infame!... Clotilde di Rouvray, scarna, livida, moribonda, era finalmente quale la desiderava da lungo tempo l'odio assalito di Silvia Bourgeuil.

L'udito degli infermi è di un'acutà, di una delicatezza infinite. Benchè Silvia facesse il possibile per evitare ogni rumore, Clotilde parve accorgersi che la persona che s'era appressata al suo letto non era quella che era rimasta sino a quel momento al suo capezzale.

Fece uno sforzo e sollevò le palpebre illividite dalla febbre. Vedendo la contessa de Langeville, una espressione indefinibile di repulsione e d'orrore brillò nel suo sguardo.

— Tu! — mormorò ella con voce rotta dalla commozione, volgendo lo sguardo attorno alla camera, come per implorare soccorso. — Tu, qui?.....

— Sì, — disse Silvia con voce melliflua, — ho voluto vederti..... Ho appreso soltanto ieri che la tua indisposizione è più seria di ciò che non si credeva.....

— E hai avuto l'impudenza di presentarti davanti a me?..... Vuoi contemplare la tua opera, non è vero?

— Non ti comprendo, Clotilde!

— Vattene!

— Che dici?

— Dico che ti scaccio..... Intendi?..... Che ti scaccio dalla mia casa..... dalla mia presenza.....

La sciagurata balbettò:

— In verità, Clotilde, è il delirio che ti fa parlare a quel modo.....

— No! No! — rispose la duchessa. — Non delirio..... Conosco il tuo odio e la tua infamia!..... Tu hai voluto vedermi morire..... Ebbene, non avrai quella soddisfazione!

Davanti all'attitudine risoluta della sua vittima, davanti a quell'occhio freddo che pareva indagare nel più profondo della sua coscienza, Silvia, malgrado la sua grande audacia, si turbò.

— Come! — disse ella con sforzo. — Avrei, a mia insaputa, qualche torto verso di te?..... E lo avrebbero esagerato per uno scopo che non mi spiego? Ci sono esseri al mondo tanto malvagi!..... Ma, se fossi, inconsciamente, colpevole, non crederai, Clotilde, specialmente in questo momento, a sollecitare da te il mio perdono!

— Ipocrita e vile! — mormorò Clotilde. — Esci di qui, io non voglio che ti faccia scacciare dai miei servi.

La signora de Langeville s'alzò, odiosa e facchiante come una ripara.

— Bisognerebbe, in quel caso, dire a tuo marito perchè mi scacci!

— Glie lo dirai! — rispose freddamente Clotilde. — Suvvia! Ohibò!

Con gesto imperativo, il suo braccio scarno indicava la porta alla contessa de Langeville.

Terrificata dallo sguardo e dal gesto dell'inferma, questa indietreggiò sino alla porta che separava la camera dal salotto dove era rimasto il duca di Rouvray.

Ma nel breve istante che le occorse per aprire quella porta, la figlia di Bourgeuil riacquistò un po' di sangue freddo.

Il duca era seduto sulla soglia.

— Non voglio stancarla, — gli disse ella, — me ne vado.

Pietro aveva rivolto lo sguardo verso sua moglie..... Egli lesse negli occhi di Clotilde una tale avversione, un tale orrore, che, pallido come baleno, questa idea traversò il suo cervello: « Se fosse la contessa de Langeville che avesse scritta la lettera anonima? »

— Ha ragione — disse egli con breve accento. — La sua visita, prolungandosi, potrebbe nuocere alla duchessa di Rouvray.

Ella lo guardò a sua volta e vide il dubbio che lucerva nelle pupille del marito.

Un istante la voglia le venne di vendicarsi dell'affronto gettando in faccia a quell'uomo il nome dell'amante di sua moglie..... Ma il coraggio le mancò..... Un duello sorgerebbe certamente fra lui e Filippo, ed ella non voleva che Filippo fosse morto!

Divorò in silenzio l'ingiuria di cui sentiva ancora la sua guancia flagellata, e dopo un saluto freddo al duca, uscì dal salotto e scese la scala.

La sua carrozza l'attendeva davanti al portone. Mentre il domestico le apriva lo sportello ella volse la testa a sinistra, e vide, a cinquanta passi da lei, suo marito che usciva dal palazzo. Anche Filippo l'aveva veduta, perchè affrettò il passo mentre essa gli andava incontro.

— Uscita da quella casa? — domandò Filippo con ansietà.

— Lo vedete!

— E non vi hanno accorciata?

Ella lo guardò in faccia con aria di sfida e rispiegò:

— Sì!..... Ma mi vendicherò.

— Disgraziata! Non avete già fatto abbastanza male? L'agonia della martire che muore non è opera vostra?

— Mi sono difesa! D'altronde, perchè mi sarei responsabile della malattia che ha colto la duchessa di Rouvray?

— Perchè non è ad una polmonite o ad una pleurite, come pretendono i medici, che la sventurata donna sta per soccombere..... Ella muore di disperazione e di febbre!

— Lei!

— Chi es — riprese il conte de Langeville con voce vibrante, fissando negli occhi sua moglie — se voi non siete complice nella scomparsa di sua figlia?

— Che dite? — interrogò febbrilmente Maria. — Quella bambina, la vostra, è scomparsa?

— Sì è un delitto di più di cui voi siete colpevole, perchè, se non aveste scatenata, colla vostra infamia, la catastrofe, che, fortunatamente, passò sul capo della duchessa di Rouvray senza colpirla, quella bambina sarebbe ancora dove era e sua madre non morrebbe del dolore d'averla perduta.

(Continua).

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, si beve quale aperitivo, in sostituzione dei vermouth e bitter, e come ricostituente alla mattina a digiuno.
Chiedetelo ovunque. 16739 M

PILLOLE DI CATRAMINA TOSSI TOSSI
IL MIGLIOR RIMEDIO contro TOSSI e CATARRI
Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50
Società A. BERTELLI e C., Milano

CREOSINA BOSIO
TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI
Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. TULLIO BOSIO, via Garibaldi, 24-26, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei
BRONCHI E DEI POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2.75 — Boccetta saggio L. 1.50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

OCCASIONE
MOTOCICLETTE
Turchestanor a 2 cilindri, 6 HP nuovissima.
Causa 2 HP, L. 350. CARPIGNANO, corso Valentino, 24. 15688

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - indebolimenti sessuali
Cure speciali del Dott. Minopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c 15934

Via Finanze, 9 si può vendere bene arredato, giusto e Palazzo Monte di Pietà.

VENDESI, causa divisione, casa moderna, solida, a 5 piani, via Baretti, 17, Torino, del reddito netto 5 1/2 0/0. Visibile ogni ora. Trattare da 10 a 17 dalla proprietaria nella medesima. Esclusi mediatori. c16026

Casa via Belvedere, 11
D'affittare stupendo alloggio di sei camere al terzo piano, con gas, acqua potabile e calorifero, per lire 700 annue. Bottega con grande retrobottega per lire 300 annue. c 16418

D'affittare al presente studio da pittore, via Marzini, N. 2. c 16761

Giovane Signora
bella presenza, cerca posto come dama di compagnia o persona sola. — GIULIA, 52, posta, Torino. c 16731

Marietta. Ti ho sempre presente, ti mando saluti affettuosissimi. Attendo. c16728

Rimettesi
esperto in posizione centralissima, ben avviato, clientela scelta specialità per sarta-modista o biancheria per signora. Poco fitto e poco ribasso, merce di buona scelta. Adattatissimo per buona commessa o signora che desideri dedicarsi alla vendita essendo tutto avviato per la confezione. Si rimette anche senza merce. — Scrivere Conoscenza, N. 2, fermo in posta, Torino. 16354

Idillio. Pregoti scrivermi subito, posta qui, se è sibile vederci martedì, 23. Spero sì sono, smettiti! Affettuosissimi... c16799

Occasione
Da vendere al 50 0/0 di ribasso, causa partenza, un piano melodico automatico (brevetto Racca), 6 ottave, eccellente stato, avendo costato L. 1100, con 700 metri di musica. — Scrivere F. D. G., fermo posta, Torre. c16718

MOLE per ARROTARE
di pietra e di smeriglio Norton Pietre per affilare di tutte le qualità. G. Caudano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 23. 8184

Aldo. Visto segno: non ricevuto. Come indirizzare? Telefonerò sempre tanto. c16797

Un Circolo di Torino cerca Segretario
disponibile alcune ore del giorno e della sera. Offerte entro il 20 corrente alla casa, n. 40 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16657

A. B. 5000 Posta Torino. Attendo risposta proposta alloggio VISONI. c16757

Vichy-Giommi
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie Lire 18,50.

« L'Ufficio d'Igiene di Torino, nella relazione di perizia del 10 ottobre 1897, conchiuse che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto per quanto possibile industrialmente, lo scopo di fornire acque sterilizzate, e quindi salubre sotto il rispetto igienico. »

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma. 3781

COTONIFICIO nelle vicinanze di Torino CERCA SOCIO
che assuma amministrazione con apporto di capitale per aumento fondo circolante. — Offerte cassetta 50, Haasenstein e Vogler, Torino. c 16784

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la TINTURA STOMATICA (Purgativa) del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Io prescrivo sovente e volentieri la Tintura stomatica (purgativa) del farmacista Piccoli in LUBIANA, che ho trovato molto efficace in gravi casi di atonia gastrica e intestinale.
Dott. Ernesto Enrico
Direttore dello Stabilimento Kneipp in Torino.
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

CHRONOS-MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato
Disinfettante per portafogli.
Costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Calzaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

NON USATE PIÙ POMATE
né unguenti, né saponi medicinali perchè una vecchia formula non più adatta ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, arpeti, eruriti, tigna, scottature, calori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine o qualunque arpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,60. Flac. doppio L. 2,80.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo di Città - Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI di ALMASIO. 3429 M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE RONTAGLIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età. - Gradevole al palato
L. 1,50 la Bottiglietta (per spedizione cent. 20 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare carte-va vaglia all'incaricata per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schioppariello Figlio e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Barravalle, via Massini, n. 15; Istituto farmaceutico Fassi, via dei Mille, 10. 18697 G

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini
Liqueur — Fabbrica — Monaci — Certosini — Peres Chartreux
ESIGERE QUESTA MARCA

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, affine ogni gallina deponga una media di 365 uova all'anno.
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | Mezzo di peso » » 2 - » 4.— | » » 3 - » 6.— | In Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca ai mangimi, nel posto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SACHI, 12, Via Felice Casati, Milano.

GRATIS
si eseguisce la posa a chiunque non avesse la fotografia e desiderasse un ingrandimento fotografico inalterabile, rivolgendosi unicamente alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino. — Gli ingrandimenti dell'« Excelgrafia » costano solo L. 5,50, e sono incorniciati in elegante lunette 4ª per 50. — NB. L'Excelgrafia non ha succursali o rappresentanti: diffidate di chi si presenta a suo nome

GASTRICISMO, STITICHEZZA
guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. P. FRANCIA, via Nizza, 66, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
preferito da celebrità mediche
Opuscolo gratis.
Bottiglie da litro 3 per posta L. 0,60 in più.

CIOCCOLATA CREMANTE
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi dappertutto

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DELLA DITTA LEA E PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva.
Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, le Carni, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.
Evitare le imitazioni inferiori.
Al mondo, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e in Bottiglie presso di Blackwell, Liverpool, ed Londra.
La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, riforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 6° di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE
Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.
ONORIFICENZE
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1926
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

LA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
MILANO - Via Pasquirolo, 14
spedisce il
CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO
di tutte le sue pubblicazioni
GRATIS e FRANCO
a chi ne fa richiesta 122269

MORTE alla tintura durevole
Ricoverete pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanea Moring, colore limpido, non macchia, agisce gradatamente, è inodoro pronto pel dare il colore, preferito per la superiorità di tutti i Ristoratori.
Flac. da L. 2.50 e L. 3.50, per posta fatt. 3 in più. Dep. Generale B. BERALLI, Via Bertola, 20 - MILANO.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
PROPRIETA' DELLA DITTA
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Grande digestivo e vigore con grandissi deggeti per l'invecchiamento del Governo